Anno III - N. 683 - Lire 15

Sabato 21 maggio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

ANCHE PER LA QUESTIONE GRECA i russi tentano di evitare l'ONU

Un piano di Mosca per porre fine alla guerra civile: Washington e Londra rispondono che il problema va affrontato dalle Nazioni Unite d'accordo col Governo di Atene - Il Ministro Bevin è giunto ieri a Parigi

PARIGI, 20 — *Le dichiarazioni fatte da Acheson ieri sera, dopo il suo colloquio con la Commissione senatoriale degli Esteri hanno sufficientemente chiarito quale sarà, nelle sue linee generali, l'atteggiamento che terranno gli americani, e quindi anche gli inglesi ed i francesi, alla conferenza di Parigi. Questo atteggiamento di prudenza e di fermezza si contrappone alla crescente e ininterrotta offensiva di pace sovietica che si esplica sul piano diplomatico internazionale. Proprio di oggi è infatti l'ultima «avances» russa, resa nota ufficialmente dall'agenzia «Tass».*

Si tratta della situazione greca, che i russi vogliono sia inserita nei colloqui di Parigi e definita per mezzo di un piano sottoposto da Gromyko all'americano Rusk e a McNeil in due colloqui svoltisi recentemente a New York. Il piano di Gromyko consta di cinque punti: 1) le tre Potenze dovrebbero lanciare un invito alla pace; 2) il Governo greco dovrebbe emanare un decreto di amnistia generale per tutti i reati politici; 3) si dovrebbero indire nuove elezioni in Grecia con la partecipazione di osservatori anche sovietici; 4) verrebbe sospeso l'invio di aiuti in uomini e materiali al Governo di Atene; 5) dovrebbe venir creato un organo di controllo delle frontiere settentrionali della Grecia con la partecipazione di una commissione russa.

Gromyko aveva ottenuto dagli occidentali una risposta evasiva. Si attendeva perciò un'altra presa di contatto, che però è stata preceduta — evidentemente per far conoscere al mondo la «buona volontà» russa — dal comunicato odierno della «Tass». (E' la terza volta nel dopoguerra che la «Tass» rompe il segreto diplomatico: la prima fu l'anno scorso a proposito dello scambio di note fra Bedell Smith e Molotov, la seconda quest'anno, quando erano in corso i primi contatti per lo sblocco di Berlino.

Dopo ventiquattro ore di silenzio, il Dipartimento di Stato ed il Foreign Office hanno emesso stasera i loro comunicati ufficiali in merito a questa proposta di Gromyko. Ambedue sono chiaramente negativi, cioè affermano che la questione greca è di pura competenza dell'ONU e il suo inserimento nella Conferenza di Parigi — come voleva Gromiko — appare impossibile. Il Dipartimento di Stato, dopo aver fatto un'esauriente storia dei contatti fra Gromyko Rusk e McNeil, nota nel suo comunicato come sia stata l'assistenza dei Paesi comunisti ai ribelli greci a provocare la contro assistenza americana al Governo di Atene. «Fino a che tale situazione perdurerà — dichiara il Dipartimento — gli Stati Uniti continueranno ad aiutare i greci ed a proteggerli contro questa forma di aggressione. Noi siamo pronti a discutere con l'Unione Sovietica qualunque questione ma nella sede appropriata. Questa sede, nel caso della Grecia, è l'organizzazione dell'ONU».

Analogamente — come si è detto — si è espresso il Foreign Office. La presa di posizione dei due Governi ha fatto tirare un sospiro di sollievo al Governo di Atene, il quale sin da stamattina, all'atto della pubblicazione del dispaccio della «Tass», si era posto in istato di emergenza.

Effettivamente le proposte di Gromyko costituivano un serio pericolo per la sovranità ed il prestigio della Grecia. L'ordine di indire nuove elezioni praticamente significava l'ammissione di una parte dei ribelli al Governo. L'amnistia generale e la sistemazione delle frontiere inoltre si sarebbero potute risolvere in una continua controversia da cui senza dubbio i comunisti avrebbero potuto trarre tutti i vantaggi. Infine la cessazione degli aiuti americani avrebbe posto gli anticomunisti in uno stato di netta inferiorità di fronte ai ribelli che avrebbero trovato centomila maniere per rifornirsi oltre frontiera, nonostante i divieti.

La porta è ora aperta, quindi per l'ONU, nei cui archivi c'è per la questione greca un fascicolo assai voluminoso, fra le pratiche inevase.

Il Ministro degli Esteri Bevin è giunto nel pomeriggio a Parigi con la «Freccia azzurra», il treno che collega la Capitale inglese a quella francese. Non ha dichiarato nulla di importante alla stampa e si è ritirato subito al Plaza, dove gli è stato preparato un appartamento speciale. Per domattina è atteso Acheson, che è partito oggi alle 16 da Washington in aereo, salutato con un cordiale «buona fortuna» da Truman, che ha accompagnato il suo Ministro degli Esteri fino alla scaletta del quadrimotore.

LA MORTE IMPROVVISA dell'Arcivescovo Damaskinos

ATENE, 20 — L'Arcivescovo Damaskinos, è morto questo pomeriggio nella quiete della sua abitazione, alla periferia di Atene. Era stato colpito in mattinata da un attacco cardiaco, mentre si trovava nel suo ufficio. Veniva subito trasportato alla sua abitazione e presto alcuni medici erano intorno al suo capezzale. Intuendo che era giunto alla fine della sua esistenza terrena, l'Arcivescovo ha chiesto gli ultimi sacramenti e si è confessato. «Si è spento lentamente e serenamente», hanno dichiarato persone che lo hanno assistito fino all'ultimo.

L'Arcivescovo Damaskinos, ex-reggente di Grecia, aveva 58 anni. Era nato nel villaggio montano di Dodvitza, da una numerosa famiglia di contadini. Prese gli ordini sacri nel 1908. Nel 1938 fu eletto con un solo voto di maggioranza Arcivescovo di Grecia. Il dittatore Metaxas annullò l'elezione, e l'Arcivescovo fu esiliato in un monastero del Peloponneso.

Durante l'occupazione tedesca della Grecia, l'Arcivescovo Damaskinos aveva risolutamente fronteggiato i tedeschi ed una volta giunse anche ad offrirsi come ostaggio.

La Grecia fu l'unica Nazione occupata dai tedeschi che non mandò lavoratori in Germania, e il merito di ciò va attribuito esclusivamente all'Arcivescovo Damaskinos.

Sebbene con riluttanza, egli accettò dagli alleati la reggenza della Grecia per conto di Re Giorgio dopo la rivoluzione del 1944-45. Come era rimasto fermo dinanzi ai tedeschi, così Damaskinos non cedette a nessuna delle notevoli pressioni esercitate su di lui dalle varie fazioni politiche. Diverse volte fu sul punto di dimettersi, ma gli uomini politici furono concordi nel riconoscere che egli era l'unico individuo in Grecia in possesso della personalità necessaria per ricoprire la carica di Reggente.

Sotto la sua reggenza vennero formati e caddero circa dieci governi. Alla fine fu invitato ad assumere la carica di Primo ministro per dirigere direttamente la politica del Paese, ma egli non accettò, dicendo: «Sono un servo di Dio e non un uomo politico».

La rivoluzione tuttora in corso scoppiò mentre Damaskinos era ancora Reggente. Per mesi egli non volle denunciare ufficialmente i guerriglieri. Ai suoi più intimi collaboratori egli diceva: «Sono stati sviati e debbono essere ricondotti con pazienza sulla buona strada». Quando l'anno scorso i guerriglieri deportarono in massa donne e bambini, l'Arcivesco Damaskinos in un forte messaggio a tutte le chiese della Grecia, denunciò i ribelli come «strumenti inumani di una potenza straniera».

TITO NON PREVEDE una guerra vicina

BELGRADO, 20 — Il Maresciallo Tito ha espresso stasera l'opinione che l'aspra disputa fra Oriente e Occidente non porterà alla guerra nel prossimo futuro. Egli ha dichiarato che la «guerra non scoppierà presto perchè le Potenze sono impreparate ed i popoli dei Paesi imperialisti non vogliono combattere».

Il Maresciallo ha parlato al Congresso della «Divisione della guardia» formato di elementi accuratamente scelti, i quali sono responsabili, insieme alla polizia di proteggere gli esponenti del Governo.

Il Maresciallo ha anche parlato della tensione esistente fra la Jugoslavia e i Paesi del Cominform citando i numerosi gesti di amicizia compiuti dal Governo di Belgrado «verso quelle Nazioni che ci ripagano ora con insulti e violenze».

Tito ha così concluso il suo discorso: «Noi abbiamo assunto il potere. Questa era la prima parte del nostro compito. Ora dobbiamo lottare contro i nemici della classe lavoratrice. Dobbiamo restare vigili poichè i nostri «alleati» cercano di indebolire il nostro esercito non essendo in grado di distruggerlo».

Gruber chiede il ritiro delle truppe occupanti

VIENNA, 20 — In un discorso pronunciato al Congresso nazionale del «Volkspartei», il Ministro degli Esteri austriaco Gruber ha tracciato le grandi linee della politica che dovrà essere seguita in guisa da porre termine ad una prolungata occupazione alleata in mancanza di un Trattato di pace. «Primo elemento — egli ha detto — è di riconoscere la sovranità dell'Austria.

«Il Governo deve quindi esigere il diritto di organizzare un esercito. Una volta organizzato questo esercito, le truppe alleate dovranno immediatamente lasciare il Paese».

Per quanto riguarda il problema dei beni tedeschi questo deve essere definito dal Governo austriaco.

TENTATIVI SUL PIANO DELL'UNIFICAZIONE SOCIALISTA

UN APPELLO DI ROMITA ai compagni autonomisti

Delegazione giuliana ricevuta dall'on. De Gasperi

ROMA, 20 — Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane al Viminale una delegazione del P.S.L.I. con a capo l'on. Saragat. Nel corso della riunione, alla quale hanno partecipato anche il Ministro Scelba e il Sottosegretario Marazza, è stato compiuto un esame della situazione venutasi a determinare a Molinella per i noti incidenti.

La delegazione ha esposto la critica situazione nel centro di Molinella ed ha illustrato gli incidenti che vi si sono verificati, richiamando l'attenzione del Governo sulle manifestazioni intimidatorie degli estremisti della zona. Al riguardo essi hanno sollecitato, come ha poi dichiarato ai giornalisti lo on. Simonini, l'intervento dello Stato per il rispetto della legge e per la tutela della libertà individuale.

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Interni hanno preso atto della relazione dei rappresentanti sindacali socialdemocratici, che coincide sostanzialmente con le risultanze delle indagini svolte dai Carabinieri e dalla Polizia, ed hanno assicurato che il Governo è deciso a garantire il rispetto delle libertà democratiche.

L'on. Scelba ha sottolineato ai giornalisti la gravità dei fatti di Molinella, che sono di tipica natura squadrista. «E ciò che è grave soprattutto — ha aggiunto il Ministro — è il carattere collettivo e organizzato delle violenze, alle quali sono stati fatti partecipare migliaia di elementi estranei al centro di Molinella».

Questa sera De Gasperi ha avuto un incontro con il Sottosegretario al Lavoro, il quale gli ha riferito sulla situazione derivante dal continuare dello sciopero dei braccianti. Lo on. La Pira gli ha riferito sui tentativi fatti e che continua instancabilmente a perseguire per rendere possibile una ripresa delle trattative. Allo stato attuale non si può ancora intravvedere una soluzione.

Inoltre De Gasperi ha ricevuto a Montecitorio una delegazione di parlamentari della Venezia Giulia e del Friuli, guidata dall'on. Schiratti. La delegazione ha prospettato al Presidente del Consiglio la situazione e le necessità della Regione in rapporto anche al problema dei confini e dell'emigrazione clandestina verso la Jugoslavia. I parlamentari hanno anche richiesto l'istituzione d'uno speciale protettorato alle opere pubbliche per la Regione del Friuli e della Venezia Giulia.

Romita ha indirizzato oggi ai compagni autonomisti del P.S.I. un appello che viene interpretato come un atto formale [illegible] e dei soli socialisti, partito autonomo e in opposizione sia al Governo attuale sia a qualsiasi governo che possa sorgere dalle insincere elezioni politiche del 18 aprile. Il momento di passare all'azione è venuto.

«L'appello della Conferenza socialista internazionale. — continua Romita — le adesioni che ci vengono dalle file di tutte le attuali formazioni socialiste, ci inducono a procedere [illegible] vamente verso la [illegible] nificazione. A tale [illegible] nuto al più presto, [illegible] dell'Internazionale, un congresso nazionale [illegible] tutte le forze socialdemocratiche del Paese». [illegible] di tale congresso [illegible] volge pertanto l'invito [illegible] i autonomisti della [illegible] l centro del P.S.I. [illegible] loro che già iscritti [illegible] si sono momentaneamente appartati, «di unirsi [illegible] autonomi locali e [illegible] per costituire un [illegible] nazionale allo scopo [illegible] pare compatti al [illegible] congresso generale [illegible] one».

Cinema verista

Il primo film americano proiettato in Romania dalla fine della guerra è il «Dittatore» di Charlie Chaplin. Nove cinematografi di Budapest lo hanno in programma da quattro giorni. File lunghissime di spettatori si formano dinanzi ai teatri. Si calcola che più di 160 mila persone abbiano già visto il film.

VITTIME DELLA MONTAGNA

Due fratelli, Giovanni e Serafino Lantelme, rispettivamente di 12 e 14 anni, sorpresi da una violenta bufera a 2400 metri sui monti del Sestriere, sono stati trovati morti, il più piccolo schiacciato sotto un masso, l'altro invece in fondo a un burrone.

SINDACO AGGREDITO

L'ex impiegato comunale Nicola Vasiento di Bari, essendo stato licenziato avvicinava ieri mattina il Sindaco per spiegargli le sue ragioni, ma durante il colloquio, infuriato, prendeva a calci il capo del Comune ed il capo gabinetto accorso in suo aiuto. Successivamente veniva arrestato.

SOTTO IL TRENO

Una giovane donna, di cui si ignora tuttora il nome, ha cercato ieri mattina la morte, buttandosi sotto un treno diretto a Cervignano. La poveretta si era parata improvvisamente dinanzi al convoglio in corsa, dopo essere sbucata da una siepe a tre chilometri circa da Cervignano, rimanendo sfracellata.

Il processo D'Onofrio — Osservatori dell'O.N.U. richiesti dai reduci

ROMA, 20 — Il segretario generale dell'Unione nazionale italiana reduci d Russa, dott. Gabriele Alfieri, oggi intervistato sulla posizione dell'U.N.I.R.R. nei confronti del processo intentato dal senatore comunista D'Onofrio ad alcuni reduci dalla Russia, ha dichiarato che l'Unione desidera lumeggiare attraverso questo processo l'atteggiamento e l'opera di taluni commissari politici italiani nei confronti dei prigionieri di guerra italiani nell'Unione Sovietica.

L'U.N.I.R.R. ha richiesto al Ministero degli Esteri che alcuni osservatori dell'ONU siano invitati a presenziare alle udienze del processo. Tale richiesta è originata dal fatto che è a precisa conoscenza dell'U.N.I.R.R. come ancora oggi, a quattro anni di distanza dalla fine delle ostilità, italiani prigionieri di guerra si trovino nei campi di concentramento sovietici. Gli ultimi prigionieri rimpatriati nel 1946 e nel 1947 lasciarono nei campi russi — lo si sa con certezza — almeno 27 ufficiali, sottufficiali e soldati, i quali sarebbero trattenuti a seguito di false denuncie fatte presso le autorità sovietiche da qualche commissario politico. «Attraverso questo processo — ha detto il dott. Alfieri — intendiamo anche dimostrare mediante prove inconfutabili che tali denuncie sono del tutto destituite da ogni fondamento di verità».

«Se sarà possibile ottenere la presenza al processo degli osservatori dell'ONU — egli ha soggiunto — essi potranno rendersi conto dell'onestà delle nostre richieste e caldeggiare il rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra italiani ancora trattenuti in Russia».

CORDIALI ACCOGLIENZE dei veneziani a Margaret

VENEZIA, 20 — La Principessa Margaret Rose è giunta a Venezia stasera verso le 18. La Roll Royce che la portava alla laguna direttamente da Firenze ha frenato sul piazzale Roma con impeccabile dolcezza.

Nonostante l'eccezionale fatica di questi giorni e la lunga strada del viaggio, la principessa è scesa dalla macchina con passo fresco, sorridente. Erano a riceverla il Prefetto dott. Gargiulo con la figlia undicenne che le ha fatto omaggio di un mazzo di mughetti, il Questore, il console britannico Ronalds e signora, che ha offerto alla principessa un mazzo di rose, la signora e il signor Wheeler. Mancava a salutare l'ospite il Sindaco comunista della città, avv. Gianquinto.

La principessa vestiva un abito di cotone bianco, stampato a grandi disegni azzurri. Portava scarpe bianche ed era a capo scoperto. Ella è passata fra due fitte ali di folla plaudente. Per l'augusta ospite era stata preparata una gondola; tuttavia, data la sua stanchezza, si è preferito farle raggiungere l'albergo, il «Gritti Palace», sul Canalgrande, con un veloce motoscafo che molto a stento è stato seguito dalle lance degli accompagnatori.

Al «Gritti» la principessa è immediatamente salita nello appartamento riservatole al primo piano e quivi si è trattenuta per tutta la serata consumandovi il pranzo insieme ai signori Harvey, che l'accompagnano nel viaggio. Più tardi Margaret si è affacciata al balcone, sostando in contemplazione della fronteggiante Basilica della Salute e della serenità del Canalgrande sul quale passavano e ripassavano le gondole del traghetto di Santa Maria del Giglio, ritirandosi infine nella propria stanza che è arredata con mobili veneziani del '700 ed alcuni quadri d'autore.

Churchill parla a Glasgow

ASPRA REQUISITORIA contro i laburisti

GLASGOW, 20 — Churchill ha pronunciato oggi a Glasgow, nel corso di un comizio organizzato dal partito conservatore, un'aspra requisitoria contro il Governo laburista, forse la più aspra da quando l'ex Premier britannico si trova all'opposizione. Più di 20 mila scozzesi hanno applaudito il vecchio statista britannico quando egli ha stigmatizzato la «grave follia commessa dall'Inghilterra che alla fine del secondo conflitto mondiale, si è gettata nelle mani dei socialisti i quali ne hanno macchiato il prestigio più di quanto non sia avvenuto mai nei secoli passati».

«Dovunque si guardi — ha detto Churchill — si vedono gli inglesi uccisi, insultati, presi in giro. Le Repubbliche sudamericane tirano la coda del leone britannico nell'Oceano Antartico. Gli albanesi minano le rotte delle nostre navi facendo vittime fra i nostri marinai. L'aviazione israelita abbatte apparecchi della R.A.F. L'Armata rossa cinese prende a cannonate le nostre navi e massacra i nostri marinai, restando impunita».

«Appena gli attuali Ministri saranno sostituiti — ha dichiarato l'oratore, riferendosi alle elezioni politiche del 1950 — noi vedremo riacquistato il nostro rispetto e ci vedremo rispettati nuovamente dagli altri».

Aspetti paradossali della situazione a Berlino

Dopo la fine del piccolo blocco: uno sciopero contro i russi che fa l'interesse dei russi

BERLINO, 20 — Contrariamente a quanto annunciato ieri sera dai russi, il piccolo blocco di Berlino non è ricominciato stamattina, e le colonne dei camions di rifornimenti hanno potuto varcare il posto di confine di Helmstaedt con le vecchie carte di transito, proprio come se nulla fosse successo.

Ma la Capitale tedesca è destinata ancora a non poter vivere un giorno di quiete. Infatti i russi hanno ricominciato le loro fragorose ed ingombranti manovre aeree.

Nel pomeriggio un'altra notizia ha scosso i nervi dei berlinesi: la decisione dei ferrovieri che sono alle dipendenze dei russi, di entrare in sciopero dalla mezzanotte di oggi se il Comando sovietico non avesse aderito alla loro richiesta di essere pagati in marchi occidentali. Questa vertenza si trascina da più di un mese, senza che da parte russa si cerchi di venire ad una soluzione. Stasera i ferrovieri hanno reso nota la decisione di scendere in sciopero con un comunicato diramato dalle associazioni sindacali non comuniste, in cui viene stigmatizzato l'atteggiamento di incomprensione dei russi che può pregiudicare gran parte del traffico ferroviario per Berlino. Così, alla Babilonia berlinese, viene ad aggiungersi un'altra paradossale situazione: uno sciopero contro i russi che fa l'interesse dei russi.

I ferrovieri occidentali hanno dichiarato che si opporranno a qualsiasi tentativo di crumiraggio da parte sovietica. E anche ciò ha qualcosa di paradossale: sarebbe la prima volta che al sostantivo «crumiro» si unirebbe l'aggettivo «comunista».

Da stanotte i treni che vengono dall'Occidente e diretti a Berlino saranno fermati a Helmstaedt dai britannici. Infatti la convenzione del transito stabilisce che le locomotive transitanti in zona sovietica ed il personale addetto alle macchine sia sotto il controllo russo. D'altra parte gli alleati occidentali non vorrebbero causare motivi di tensione fra i ferrovieri di Berlino, inviando nella Capitale tedesca treni con personale delle altre zone della Germania, che sarebbe considerato «crumiro» al pari dei macchinisti stipendiati dai russi.

MARAZZA PARLA ALLA CAMERA SUGLI INCIDENTI DI MOLINELLA

NETTA RESPONSABILITA' degli agitatori comunisti

Il Governo deciso a tutelare la libertà di lavoro

ROMA, 20 — Oggi a Montecitorio il Sottosegretario agli Interni MARAZZA ha risposto ad alcune interrogazioni riguardanti i sanguinosi incidenti accaduti a Molinella nove giorni fa.

Quegli incidenti, ha detto il Sottosegretario, sono stati determinati dalla sconfitta subita dalla corrente socialcomunista nelle elezioni sindacali che hanno visto la vittoria del partito socialista dei lavoratori, I socialcomunisti occuparono la Camera del lavoro e fecero affluire dalle zone vicine nuclei di braccianti della loro corrente per tentare di impedire ai braccianti socialdemocratici di proseguire il loro lavoro. Si ebbero allora dimostrazioni ostili e violente che culminarono con il ferimento di una donna, che poi morì.

Nessuna responsabilità può essere attribuita alla polizia. La donna fu ferita dai dimostranti lontano dalla zona dove erano gli agenti. Altre violenze si verificarono in seguito con metodi di pretto stile squadrista che ricordano le spedizioni punitive di triste memoria. Il Governo si servirà comunque di tutti i mezzi legali per tutelare la libertà di lavoro di tutti i cittadini indistintamente.

Queste affermazioni hanno suscitato vivaci reazioni da parte dell'estrema sinistra. Uno scambio di apostrofi fra deputati di opposti settori ha agitato la seduta. Il Presidente GRONCHI con i suoi rigidi interventi ha però evitato il peggio.

Subito dopo si sono avute le repliche degli interroganti. Gli onorevoli SALIZZONI, LONGHENA e BERSANI della maggioranza hanno deplorato l'intolleranza e la faziosità dell'estrema sinistra; mentre l'on. CUCCHI, comunista, ha affermato invece che la causa degli incidenti di Molinella deve ricercarsi nella faziosità dei socialdemocratici e dei proprietari. Essi, ha detto, vollero estromettere dalla Camera del lavoro la minoranza comunista. D'altronde la vittima non fu ferita dai dimostranti ma dai carabinieri. Anche queste sue affermazioni hanno suscitato vivaci proteste.

Ritornata in aula la tranquillità è proseguito il dibattito sulla riforma dei contratti agrari in un'atmosfera quasi stanca e alla presenza di pochi deputati.

Al Senato è proseguita la discussione sui bilanci del Tesoro e delle Finanze, che rappresentano il bilancio dei bilanci. Il sen. Federico RICCI, che fu Ministro del Tesoro, ha esaminato tutta la situazione finanziaria dell'Italia rilevando anzitutto che le entrate dello Stato coprono già l'87 per cento delle spese. Il deficit di 174 miliardi previsto per il prossimo anno potrà diminuire e tra due o tre anni si potrà avere il pareggio. Ma anche se questo non avverrà, non c'è da spaventarsi. Forse sarà meglio, perchè fino a che c'è un po' di deficit gli Stati fanno economia, mentre quando sono in pareggio diventano troppo prodighi.

Altri cinque senatori hanno interloquito, trattando aspetti particolari dei bilanci in discussione.

I NUOVI IMPIANTI di Radio Udine

UDINE, 20 — I nuovi impianti di Radio Udine sono stati inaugurati stamane alla presenza delle maggiori autorità cittadine. Alle 10.30 l'Arcivescovo mons. Nogara ha benedetto gli impianti ed ha quindi premuto il bottone con cui ha dato la potenza al trasmettitore. Immediatamente dalla rete azzurra si è sentito il segnale di apertura della stazione di Radio Udine con la trasmissione delle prime fasi della cerimonia dell'inaugurazione degli impianti.

Gli impianti della nuova stazione radio hanno la potenza di 1 Kw. e sono stati costruiti interamente dalla R.A.I. di Torino, grazie all'iniziativa promossa da un comitato locale di radioamatori.

Precipita in un burrone una giovane studentessa

PREDAZZO, 20 — Una comitiva di studenti del Liceo «Pigafetta» di Vicenza, ritornando da una gita, faceva una breve sosta a Passo Rolle. Durante la parentesi una studentessa, la diciassettenne Leda Biasin, staccandosi dai compagni d'escursione, si spingeva fino al ciglio di una parete a strapiombo. Improvvisamente, in seguito al richiamo della autocorriera, la giovane si metteva a correre per un sentiero accidentato e provocava il franamento di un blocco di terreno per cui precipitava nel baratro sfracellandosi fra i crepacci di un burrone. Quando a mezzo di una cordata fu possibile raggiungere il fondo la Biasin aveva già esalato l'ultimo respiro.

Elsa Merlini recita davanti al Pretore

ROMA, 20 — Elsa Merlini è comparsa stamane alla Pretura di Roma per rispondere di ingiurie nei confronti di Amilcare Quarra.

I fatti risalgono al novembre 1946, quando la Merlini, al Teatro delle Arti dove recitava, affrontava una sera il Quarra, uomo di fiducia dell'amministrazione, ritenendosi danneggiata da pretesi approcci contrattuali da lui svolti con la compagnia dell'attore Duvernois. Di qui la querela del Quarra, per ingiurie contro la attrice e per lesioni contro un professionista romano, il sig. Latour, che si era interposto fra i due, perchè la lite non degenerasse.

All'apertura dell'udienza, il Pretore invita le parti ad una pacificazione. La Merlini acconsente, ma non così la parte Civile rappresentata dall'avv. Manassero nell'interesse del Quarra. Ha inizio perciò il dibattimento.

Avuta la parola, la Merlini dichiara di non aver pronunciato la parola «ladro», all'indirizzo del Quarra, ma di averlo accolto soltanto con male parole. Al che — dice la Merlini — egli rispose: «Cretina».

Un avvocato di Parte Civile la interroga: «Non è vero che lei ha dato anche due schiaffi al Quarra?»

MERLINI: «Sì, certo: erano due belle guancette e glieli detti. Anzi vorrei sapere se il prezzo è lo stesso per due o per quattro».

PRETORE: «Qui non siamo a teatro».

MERLINI: «Per fortuna!».

Dopo l'escussione del testi moniale a carico e a discarico, il Pretore si rivolge alla Merlini: «Signorina, è comparsa altre volte di fronte alla giustizia?»

MERLINI: «Oh, tutti i momenti sono qui!».

Il Pretore ha condannato Elsa Merlini al pagamento di duemila lire di multa ed il La Tour al pagamento di tremila lire di multa, alle spese processuali da pagarsi in solido ed alle spese dell'avvocato di Parte Civile da liquidarsi in lire diecimila e cinquemila.

L'UNIONE DOGANALE FRA ITALIA E FRANCIA

Una prima nube appare all'orizzonte

Ma gli uomini responsabili della politica francese restano sempre favorevoli al progetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20 — *Qualche nube è sorta all'orizzonte dell'Unione doganale italo-francese.*

Nessuna politica che sia coraggiosa è facile; questo progetto rivoluzionario che vorrebbe togliere di mezzo le Alpi tra i due Paesi confinanti paga lo scotto di una legge umana. Ma non bisogna esagerare nel pessimismo, così come non siamo stati tra coloro che hanno dipinto tutti di rosa i sentieri di questa politica.

Che cosa è avvenuto? Che il Consiglio economico francese, esaminando le clausole del trattato prima che esso venga sottoposto alla ratifica del Parlamento, ha espresso parere sfavorevole alla sua applicazione. Il Consiglio ha ritenuto che i sacrifici siano per la Francia superiori ai vantaggi. Non bisogna dimenticare il lato psicologico della questione che lascia ai francesi, ritenuti cittadini di una Nazione ricca, l'impressione di compiere un pessimo affare mescolando i loro interessi con quelli di una Nazione povera.

Ma vi è di più. Il precedente dell'Unione doganale tra Belgio, Olanda e Lussemburgo, quel Benelux che finora di popolare ha trovato soltanto il nome, è un esempio scarsamente convincente, in quanto dopo tre anni di discussioni, accordi e firme più o meno solenni, i lati pratici del problema non sono stati ancora affrontati: e tutto è ancora sulla carta.

La costituzione del Consiglio europeo offre d'altra parte nuovi motivi di prudenza. Se veramente dovrà allargarsi il fronte delle possibili intese, perchè limitarle a due Paesi soltanto con il rischio di essere costretti a rivedere tutto il piano dellUnione per uniformarlo poi su più vasta scala? Sono questi i dubbi che lasciano esitante, più che l'opinione pubblica, scarsamente informata e scarsamente interessata, la classe dirigente francese. Tanto che la discussione parlamentare per la ratifica del trattato prevista per uno dei prossimi giorni, sembra subire un rinvio più o meno lungo.

Le intenzioni del Governo sono tuttavia molto chiare e solidali fra tutti gli esponenti della maggioranza. Il trattato mira a mete lontane e per quanto valide possano essere le obiezioni, sono troppo limitate alla contingenza per spostare i veri termini del problema. Per dirla in parole chiare, il Governo francese vede affacciarsi all'orizzonte la minaccia di una rinascita economica tedesca e poichè l'Unione europea che sta prendendo forma manca di un capofila continentale che assuma nettamente la direzione delle operazioni, sarebbe molto pericoloso che il risollevamento della Germania continuasse a compiersi di fronte a questo vuoto. Unendo le loro forze e le loro influenze, Francia e Italia possono invece costituire il nucleo di attrazione della solidarietà europea.

Ecco le ragioni politiche fondamentali che il Governo francese attribuisce alla necessità che l'Unione doganale con l'Italia si compia. L'opposizione di certe categorie economiche e di certe correnti parlamentari è manovrabile. Schumann ha ripetuto a Sforza nei giorni scorsi che la ratifica si farà. Non più tardi di oggi il Ministro delle Finanze, il dinamico Petsche, mi ha confermato la medesima opinione. E fuori dal Governo, ma nell'orbita degli uomini che possono influenzare un voto al Parlamento, Paul Reynaud ha sposato anch'egli la causa dell'Unione doganale italo-francese. Paul Reynaud, ritornato da poco da un viaggio di straordinaria importanza in America, è oggi un po' l'eminenza grigia della Quarta Repubblica, l'unico personaggio che unisca gli incomparabili vantaggi di non essere sgradito a De Gaulle e alla maggioranza che governa. Ci sarebbe molto da stupirsi che anche in questa questione il suo intervento non avesse un'influenza determinante. Registriamo dunque la presenza delle nubi, ma non attendiamoci necessariamente che scatenino il temporale.

GIANNI GRANZOTTO

I motivi del ricorso contro Borghese e Ricci

ROMA, 20 — Sono stati presentati oggi dal Sostituto Procuratore Generale dott. Biscotti i motivi del ricorso in cassazione delle sentenze nei confronti di Valerio Borghese, Renato Ricci e Giuseppe Bastianini.

Per Borghese si eccepisce la qualità del giudizio per essere stato incluso tra i supplenti il giudice popolare De Benedictis, mentre era stato estratto il suo nome fra gli effettivi; inoltre si eccepisce anche la irregolare correzione del dispositivo della sentenza relativa all'applicazione delle condanne e si denunzia la difettosa motivazione della sentenza nella parte che esclude la partecipazione del Borghese agli omicidi commessi in varie località, mentre fogli d'ordine del Borghese definivano a quel tempo le forze della resistenza «banditismo ribelle».

Per Renato Ricci il dott. Biscotti ha eccepito che la sentenza ha erroneamente escluso che l'imputato abbia compiuto atti rilevanti in quanto l'opera balilla di cui fu presidente fu una delle organizzazioni più forti create dal regime.

Per Bastianini ha sostenuto che l'imputato concorse quale segretario del fascio di Perugia, all'epoca dell'insurrezione fascista, a coadiuvare il quadrumvirato. Inoltre il Bastianini non poteva essere amnistiato per il reato dell'aggressione contro il deputato fascista dissidente Misuri.

GRAVI INCIDENTI PROVOCATI NELLE CAMPAGNE LOMBARDE

UN BRACCIANTE UCCISO nell'assedio di una cascina

Sciopero generale di protesta proclamato a Milano

MILANO, 20 — Come purtroppo era facile prevedere, dato lo stato di estrema sovreccitazione in talune plaghe rurali della nostra provincia in conseguenza dello sciopero dei braccianti, si deve oggi registrare un episodio di sangue: a Melegnanello di Mediglia, località sita a 14 chilometri da Milano, un bracciante è stato ucciso e un altro ferito da un affittuario che, assediato nella sua cascina da una turba numerosa di dimostranti esasperati, ha fatto ricorso ad un'arma, temendo per la propria vita.

Mediglia è un paese tristemente noto per episodi di violenza. In tempo di elezioni vi fu massacrato un qualunquista; nell'estate dell'anno scorso, per divergenze insorte fra proprietari ed affittuari di terre e braccianti, un altro affittuario accolse a colpi di moschetto due ex partigiani che si erano fatti capeggiatori di una minacciosa dimostrazione di scioperanti dinanzi alla sua dimora. L'affittuario era stato processato all'Assise di Milano il mese scorso ed assolto per legittima difesa.

L'assoluzione provocò allora in tutta la plaga un vivo fermento di cui echi giunsero fino alle terre padane. Il Comune di Casal Pusterlengo, amministrato da comunisti e socialisti, votò una mozione nella quale erano contenute rampogne e accuse specifiche contro il Governo, violente al punto che la autorità prefettizia denunziava tredici consiglieri, tra cui il Sindaco e due donne, per vilipendio contro il Governo.

Il procedimento penale ebbe luogo l'altro ieri dinanzi al Tribunale di Lodi e, per quanto si concludesse con l'assoluzione dei tredici, per inesistenza di reato, fu presentato dagli attivisti come un arbitrio dei poteri governativi contro i poteri locali. L'eccitazione per tali fatti si è quindi inserita nello sciopero, esasperando ancor più la situazione.

Melegnanello fa parte di quel territorio della Bassa Lodigiana, in cui lo sciopero infligge i danni e le preoccupazioni più gravi alla proprietà terriera, poichè quelle cascine e stalle sono state sorprese dall'agitazione senza scorte di fieno secco; ma i dirigenti dello sciopero, com'è noto, hanno proibito ai rurali, autorizzati a governare le bestie in stalla e a mungerle, di prestarsi al taglio e al trasporto dell'erba fresca. Così molti agricoltori sono stati costretti ad ingaggiare braccia avventizie o «crumiri», contro i quali gli attivisti hanno esercitato azioni intimidatorie, passando anche a gravi atti di violenza.

Tra le cascine che si trovavano in assoluto bisogno di braccianti per le predette ragioni, vi era quella di Melegnanello di Mediglia, il cui affittuario era riuscito ad accaparrarsene una trentina. Attraverso l'interrogatorio di 180 persone fermate in seguito all'episodio di sangue, si è potuto così ricostruire il fatto: questa mattina un gruppo di un centinaio di operai dell'industria messi insieme dagli attivisti a Melegnano e a Lodi, si era recato a Melegnanello con lo scopo preciso di costringere i «crumiri» assoldati dalla cascina del fittavolo Erminio Rinaldi a interrompere il lavoro.

La plaga era sprovvista di servizio d'ordine e i dimostranti sparpagliati nei campi e armati di mazze ferrate hanno compiuto vari atti di violenza. Un lavorante avventizio è stato colpito alla testa piuttosto gravemente e si è dovuto ricoverarlo all'ospedale. Tuttavia, suonato mezzogiorno, è tornata la calma.

Verso le 15.30 però i dimostranti in numero di circa 200 ritornarono nell'aia della cascina di Melegnanello, dove il figlio del fittavolo, Rinaldo Rinaldi di 28 anni, con otto crumiri assoldati nel Bergamasco, stava caricando del fieno su quattro carri. Il gruppo allora ha fatto irruzione nell'aia con grida e minacce. Il Rinaldi, montato su un carro, ha gridato: «Nessuno si avvicini o sparo». Egli era armato di una doppietta e di una rivoltella. Tra le urla e le proteste, poichè gli altri minacciosi si facevano a ridosso, ha puntato la doppietta lasciando partire due colpi, uno dei quali ha raggiunto il bracciante Pasquale Lombardi, di 30 anni, al petto e l'ha fulminato. Quindi, balzato dal carro il Rinaldi, raggiungeva la cascina e si barricava dentro.

I dimostranti si accingevano allora a dare l'assalto alla cascina con l'intenzione di appiccarvi il fuoco. Allora, il Rinaldi dall'interno ha sparato tre colpi di rivoltella e uno di questi ha colpito al braccio destro il diciottenne Pietro Lividale, che è stato ricoverato all'ospedale di Melegnano in condizioni non gravi. In seguito agli spari i dimostranti indietreggiavano e il Rinaldi ne approfittava per fuggire da una porta retrostante alla cascina. Finora egli non è stato rintracciato. In questo frangente sopraggiungevano le forze dell'ordine che operavano i primi arresti.

Altri incidenti e scontri di più o meno grave entità vengono segnalati anche da altri centri agricoli della provincia. La Camera del Lavoro di Milano, riunitasi in seduta straordinaria ha proclamato a tarda sera lo sciopero generale dalle 10 alle 12 di domani.

CRONACA DELLA CITTA'

Trieste alle urne

L'ALTA PAROLA DEL VESCOVO

Pubblichiamo il testo di una lettera pastorale del Vescovo di Trieste, che verrà letta domattina in tutte le chiese della nostra Diocesi:

«All'avvicinarsi delle elezioni amministrative, che si terranno nei comuni della Zona A della nostre diocesi, tradirei la mia coscienza se quale vescovo non vi rivolgessi la mia parola. Noi non vogliamo portare la politica nelle nostre chiese. La fazione, la lotta di parte, i livori e le ambizioni politiche devono rimanere fuori del sacro Tempio.

Detto questo, devo anche soggiungere che il cristiano non è separato dal cittadino, che ha il preciso dovere di occuparsi del buon andamento della cosa pubblica. Le elezioni sono un mezzo con il quale ogni cittadino coopera al bene della comunità della quale è membro. Partecipare alle elezioni è quindi dovere di ogni cristiano.

Compiendo questo suo dovere il cristiano non può affidare l'amministrazione del suo Comune a coloro che altrove hanno chiuso chiese e conventi, dichiarato inesistente la Chiesa cattolica, imprigionato, torturato e ucciso cardinali, vescovi, sacerdoti e fedeli solo in odio alla Fede; a coloro che proibiscono che si insegni ai fanciulli e ai giovani le verità religiose prima dei 18 anni e che hanno definito la Religione oppio per il popolo; a coloro che sostengono l'introduzione del divorzio, l'abolizione della libertà scolastica e dell'insegnamento religioso nelle scuole; a coloro che con un programma odiosamente laicista dànno il bando a Dio dalla vita pubblica. Essere assenti o dare a costoro il voto sarebbe rinnegare Cristo e la Chiesa.

Non a occhi chiusi adunque, ma esaminando prima bene programmi, uomini e principi nella luce di Dio e della propria coscienza cristiana, ognuno accederà alle urne. Perchè a Dio dovrà rispondere anche di questo importante atto della sua vita.

Ecco quello che dovevo dire ai miei diocesani. E questo è Religione e quindi appartiene al nostro pastorale ministero. Il resto non ci riguarda.

Dio benedica tutti.

Trieste, 15 maggio 1949.

+ ANTONIO, Vescovo

Gli imprenditori triestini e l'appalto di opere pubbliche

La Camera di Commercio comunica agli imprenditori interessati che il Ministero dei Lavori Pubblici ha diramato la seguente circolare alle Amministrazioni dipendenti: «In relazione ad un quesito posto recentemente a questo Ministero, si fa presente che nessuna disposizione limita l'ammissione alle gare per l'appalto di opere pubbliche di competenza di questa Amministrazione degli imprenditori domiciliati nel T. L. T., così come gli imprenditori italiani sono ammessi alle gare che si effettuano nel Territorio di Trieste. Gli uffici inoltre sono invitati a concedere ogni possibile agevolazione agli imprenditori triestini che intendono essere invitati alle gare di appalto».

ANNONARIA

Prenotazione supplementi latte. Entro il 25 corr. devono essere effettuate presso le latterie le prenotazioni per il mese di giugno dei supplementi latte per ammalati, gestanti, nutrici e bambini allattati artificialmente, verso asporto della relativa cedola di prenotazione.

SI SCHIERANO LE BATTERIE PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

Oggi Matteotti, domani Cingolani

Manifesti slavi e indipendentisti affissi dagli stessi attacchini. Adamoli, «Zupan Genove». Singolari camuffamenti nelle liste dei Comuni

La battaglia degli attacchini elettorali continua senza quartiere. Ogni metro quadrato ancora disponibile viene rapidamente espugnato, da questo o quel Partito. Iernotte alcuni cittadini ci segnalarono un fatto sintomatico, che è poi una conferma di quanto da lungo si sapeva. Ci vennero a dire, alcuni passanti, che lungo il Corso Garibaldi — per l'esattezza sugli edifici del lato destro di Largo Barriera Vecchia — gli stessi attacchini che incollavano i manifesti del Fronte sloveno agli ordini di Tito, incollavano anche quelli del famoso fronte indipendentista del «Trieste ai triestini». Mandammo un cronista a controllare. Esatto: gli stessi attacchini, la stessa carta, la stessa colla e, quindi, gli stessi denari (o dinari). E' dunque chiaramente dimostrato che quel «Trieste ai triestini» degli Sporer nostrani equivale a «Trieste a Tito». Del resto i cominformisti, che la sanno lunga in proposito, vanno attaccando sotto i manifesti dei cugini di quegli «indipendentisti», degli striscioni con su scritto: «Voi siete l'agenzia di Tito a Trieste». Interessante è anche il manifesto in lingua slovena che annuncia il comizio del Sindaco di Genova, il comunista Gelasio Adamoli, diventato «Zupan Genove». Se sono sloveni, come faranno a capire il linguaggio di Adamoli? E se capiscono l'italiano, perchè rendere quel pessimo servizio ad Adamoli, e chiamarlo «Zupan Genove», nomignolo che gli resterà?

Il Blocco al microfono

La Presidenza di Zona, intanto rammenta che la legge vieta l'affissione di manifesti od altri mezzi di propaganda politica sugli edifici pubblici (edifici appartenenti agli uffici dello Stato, alla Provincia, ai Comuni, agli Ospedali ed Istituzioni di assistenza e beneficenza pubbliche), sugli edifici di interesse storico ed artistico, monumenti ecc. A parte le eventuali sanzioni che potrebbero essere applicate a carico dei trasgressori, gli Enti pubblici sono obbligati a procedere alla immediata rimozione dei manifesti o mezzi di propaganda elettorale, abusivamente collocati sui loro edifici, sui monumenti cittadini ecc. Si raccomanda infine di non procedere all'affissione di mezzi di propaganda sulle Chiese di qualsiasi culto.

Avevamo accennato ieri a un nuovo schieramento della stampa di Partito nella imminenza delle elezioni. La notizia di ieri va rettificata nel senso che la «Voce Libera», organo repubblicano, diretto da Vittorio Furlani, uscirà di mattina, e comincerà da domani domenica; dal mezzogiorno di lunedì, invece, uscirà la «Voce del pomeriggio», organo socialista diretto da Giuseppe Dulci.

Al microfono di Radio Trieste, la Medaglia d'oro Guido Slataper ha aperto ieri la campagna oratoria per il Blocco Italiano. Nella sua conversazione, apertasi con un brano del «Mio Carso», il fratello di Scipio Slataper ha fra l'altro detto: «Non bisogna dimenticare che qui a Trieste il sentimento dell'unità fra gli italiani fu dogma, e in forza di tale sentimento, che sempre prevalse su ogni ideologia, per più di mezzo secolo fu salvaguardato e nobilitato il nostro patrimonio nazionale, così che quando, or son trenta anni passati, l'Italia venne qui con i suoi soldati, Trieste l'accolse con passione filiale». Parlando del Blocco Italiano, egli ha detto che «non è una formazione nè di destra nè di sinistra. Nuovo nella topografia politica, rappresenta un elemento di moderazione e di equilibrio, lontano da tutti gli estremisti, e deciso di funzionare da moderatore anche nell'esercizio dell'attività amministrativa comunale. Moderatore ed equilibratore, intende però affermare in modo preciso, assoluto intransigente il carattere italiano del nostro Comune ed il diritto di Trieste a ritornare nel nesso dello Stato italiano».

Questa sera, in piazza Unità con inizio alle ore 19, avrà luogo un comizio elettorale di particolare interesse, con l'intervento dell'on. Matteo Matteotti, figlio del Martire, che parlerà per il Partito Socialista V.G. Un'altra eminente figura del Parlamento italiano, il senatore on. Mario Cingolani, parlerà invece domani mattina alle ore 11, pure in piazza Unità, per la Democrazia Cristiana. In un suo comunicato, il Comitato del «Blocco Italiano» annuncia di aver deliberato di sospendere ogni sua manifestazione elettorale per domenica, «invitando i propri aderenti a rendere omaggio all'on. Cingolani quale animatore della rinascita dell'Esercito italiano». Altri comizi pubblici avranno luogo oggi: alle 19, in piazza Garibaldi, parlerà l'avv. Gino Borgiani, della Federazione marchigiana, per il Partito Repubblicano Italiano; alla stessa ora, a San Sabba, parlerà Mario De Marchi, per il Partito Liberale Italiano. A Muggia, alle ore 18, in piazza Marconi, vi sarà un comizio repubblicano, oratore l'avv. Ugo Volli. La giornata di domani si annuncia fitta di comizi elettorali in città, a Muggia e ad Opicina.

Tema con variazioni

Per il Partito repubblicano ha parlato ieri in piazza del Perugino la signorina Fernanda Missiroli, della Federazione romagnola, che in questa sua breve parentesi triestina sta compiendo un vero e proprio «tour de force» (è già al suo quarto comizio cittadino, senza contare quelli tenuti nelle località del circondario). Con femminile entusiasmo, la giovane oratrice si è rivolta alle donne triestine, incitandole a non disertare le urne: «E' passato il tempo — essa ha detto — in cui le donne consideravano la politica come cosa che non le riguardasse: oggi, invece, esse hanno il dovere di «vivere» la politica, allo stesso modo che hanno dovuto vivere gli orrori più tremendi della guerra». «Perchè questi orrori non si ripetano — ha esortato Fernanda Missiroli — perchè ai vostri figli non sia riservata la stessa sorte dei loro padri perseguitati, deportati, seviziati, gettati nelle foibe e nei campi di concentramento, date il vostro voto a un partito che offra garanzie di libertà e giustizia». Allo stesso comizio di piazza del Perugino ha parlato poi Marcello Vidali, del direttivo provinciale del Partito repubblicano, polemizzando più o meno vivacemente con i fautori delle liste avversarie.

Imbarazzo di Vidali

Ieri sera a Muggia i comunisti hanno tenuto un comizio in cui ha parlato il «leader» cominformista Vidali. Nel corso del comizio, un intervento del democristiano dott. Cividin è valso a sconcertare il raduno comunista, al punto da costringere Vidali a richiamare i comizianti con le parole: «Ma siete venuti ad ascoltare me o lui?». L'intervento della Polizia ha consentito al comunisti di concludere con un certo ordine il comizio. Un aereo ha lanciato a più riprese manifestini anticomunisti sulla piazza.

Anche nei Comuni minori il meccanismo elettorale è ormai in funzione. Alle ore 12 di ieri, ultimo termine per la presentazione delle liste, lo schieramento dei Partiti e gruppi politici nei cinque Comuni minori era il seguente: **Comune di Muggia** (elettori 8180 circa, consiglieri da eleggere 30) cinque liste e precisamente: Partito comunista del T. L. T. (simbolo effige di Frausin, 28 candidati); Democrazia Cristiana (simbolo scudo crociato, 30 candidati); Fronte italo-slavo (simbolo stella a 5 punte, alabarda e sigla F.P.L.F., 30 candidati); Partito Repubblicano italiano (simbolo foglia d'edera, 30 candidati); Partito Socialista della V. G. (simbolo effige di Matteotti, 30 candidati).

Comune di Duino-Aurisina: (elettori 3027, consiglieri da eleggere 20): cinque liste: Lista nazionale slovena (simbolo ramoscello di tiglio, 20 candidati); Unità lavoratori ed agricoltori-slavi senza partito (simbolo spiga di grano, 7 candidati); Partito comunista T. L. T. (simbolo stella dell'Uais, 20 candidati); Fronte italo-slavo (stella e sigla F.P.L.F. 20 candidati); Unione democratici italiani (simbolo torre dell'Acquedotto di Aurisina, 20 candidati).

Comune di S. Dorligo della Valle: (elettori 3183, consiglieri da eleggere 20) tre liste: Lista indipendente - slavi senza partito (simbolo vanga, zappa e sole, 20 candidati); Partito comunista del T. L. T. (stella dell'Uais, 20 candidati); Fronte italo-slavo (stella e sigla F.P.L.F., 20 candidati).

Comune di Sgonico: (elettori 803, consiglieri da eleggere 15): Partito comunista T.L.T. (stella Uais, 15 candidati); Fronte italo-slavo (stella F.P.L.F., 15 candidati); Lista nazionale slovena (tiglio, 15 candidati).

Comune di Monrupino (elettori 354, consiglieri da eleggere 15) tre liste: Partito comunista T.L.T. (stella Uais, 14 candidati); Unione economica indipendente - slavi senza partito (simbolo grappolo d'uva con il motto Edinost-Concordia, 15 candidati); Fronte italo-slavo (stella F.P.L.F., 15 candidati).

Gli elettori italiani di Duino-Sistiana-Aurisina si sono fusi in un unico gruppo, cui partecipano quelle sezioni democristiana e socialista. I venti candidati rappresentano ogni gamma dell'attività del Comune, dal proprietario di cava al ferroviere, dall'albergatore all'operaio, dal pescatore al trattore. Delle liste slave, degno di nota il fatto che nei Comuni in cui la Lega del tiglio dell'avv. Agneletto non presenta una propria lista, essa è sostituita da slavi senza partito. La fazione comunista titina insiste invece sul nome di «Fronte italo-slavo», ma negli elenchi dei candidati non si riesce ad individuare un solo italiano. A Monrupino, tra i candidati titini, figura pure l'attuale vice-sindaco Furlan, ricco possidente che sinora mostrava di non aderire al movimento slavo-comunista.

LA VERTENZA ALL'ILVA

Proposta di arbitrato avanzata dal G.M.A.

UNA RISPOSTA DA GENOVA E REFERENDUM FRA LE MAESTRANZE

Ha avuto luogo ieri pomeriggio all'Ufficio del Lavoro l'annunciata riunione sindacale per il componimento della vertenza all'Ilva. Le discussioni non hanno portato all'auspicata immediata soluzione; è stata tuttavia aperta la strada al raggiungimento di un accordo, con la proposta di arbitrato avanzata dall'Ufficio del Lavoro del G.M.A., arbitrato che non si limiterebbe ai soli termini salariali della controversia, ma comprenderebbe anche le sanzioni economiche adottate dalla Direzione dell'Ilva nei confronti dei dipendenti in seguito all'agitazione in corso.

I rappresentanti dell'Ilva hanno subordinato l'accettazione dell'arbitrato, previa consultazione della Direzione centrale di Genova; le organizzazioni sindacali ad un referendum tra i lavoratori diretti interessati. Purtroppo la risposta dell'Ilva non si potrà conoscere prima di stamane, essendo stato vano ieri sera ogni tentativo di comunicare telefonicamente con Genova ed una nuova riunione delle parti avrà luogo pertanto alle 10.30 all'Ufficio del Lavoro. In caso positivo, la soluzione arbitrale verrà proposta in giornata alle maestranze e l'operazione (a causa dei turni rotatori di lavoro) si concluderà lunedì. Qualora l'arbitrato venga accettato da entrambi, l'agitazione avrà immediatamente termine e si potrà procedere al ripristino dell'erogazione del gas.

Lunedì la nuova autolinea tra San Giacomo e i Cantieri

110 milioni per potenziare l'approvvigionamento idrico Totocalcio, illuminazione del Faro della Vittoria, scuole

La Direzione del Servizio Tranvie dell'ACEGAT comunica che lunedì prossimo, avrà inizio il servizio sulla nuova autolinea «N», che collegherà Campo San Giacomo con la zona dei Cantieri, e la Fabbrica Macchine di S. Andrea, attraverso le vie S. Marco e Navali. L'autoservizio, che interessa in particolar modo i lavoratori dei predetti stabilimenti, verrà effettuato, nei giorni feriali, ad orario limitato (mattina, mezzogiorno e pomeriggio).

Prime partenze: C. S. Giacomo: ore 6, 11.30, 15; S. Andrea: 6.10, 11.40, 15.10.

Ultime partenze: C. S. Giacomo: 8.20, 13.10, 18; S. Andrea: 8.10, 13.20, 18.10.

La tariffa sarà quella normale praticata sul servizio tranviario.

Nella seduta di ieri, la Giunta Municipale ha approvato la concessione in affittanza al C.O.N.I., che lo adibirà ad Ufficio provinciale del Totocalcio, del chiosco di Largo Barriera Vecchia. Ha quindi esaminato la proposta avanzata dalla Commissione Amministratrice dell'Acegat per il completamento della stazione di filtrazione e dei bacini di decantazione all'acquedotto G. Randaccio della città di Trieste in San Giovanni di Duino. La realizzazione di tale progetto, per cui si è preventivata una spesa di 110 milioni di lire, è atta a potenziare il servizio dell'approvvigionamento idrico della città, portando l'attuale disponibilità di acqua filtrata e depurata all'acquedotto Randaccio da 75.000 mc. a 100.000 mc. al giorno. Considerato che il lavoro si rende ormai urgente ed indispensabile, dovendosi disporre per l'estate 1950 di un quantitativo superiore ai 90.000 mc. al giorno — giacchè le punte estive quasi raggiungono l'entità d'acqua oggi ricavabile dagli acquedotti di Randaccio ed Aurisina — la Giunta ha autorizzato l'amministrazione dell'Acegat ad affrontare la spesa preventivata. Alle varie è stato poi deciso di chiedere al G.M.A., tramite la Presidenza di Zona, il finanziamento di lire 600.000 per riattivare l'impianto d'illuminazione esterna del Faro della Vittoria che, dopo la lunga sospensione dovuta alla guerra, non potè essere rimesso in funzione a causa dell'avvenuto asporto di numerosi proiettori. Infine la Giunta ha deliberato di chiedere l'interessamento della Prefettura presso gli organi competenti del G.M.A., affinchè, considerate le richieste e le lamentele delle scuole che si trovano nelle più gravi difficoltà per la mancanza di mezzi venga concesso al più presto un finanziamento di integrazione.

NELLA GLORIOSA RICORRENZA DEL XXIV MAGGIO

Tutti i fiori di Trieste sul Monumento ai Caduti

Un nobile proclama della Grigioverde - Il programma delle manifestazioni - Domani ad Aquileia, martedì a Redipuglia

In occasione del 24 Maggio, la Federazione Grigioverde ha lanciato un proclama in cui ricorda i motivi che nel 1915 portarono l'Italia in guerra al fianco delle democrazie occidentali. «Sono passati 34 anni — continua il proclama — da quel giorno di maggio che segnò per l'Italia la primavera di resurrezione, e la passione di quei tempi s'è cambiata in cruda amarezza, e tanti nostri fratelli che per cinque lustri conobbero la dolcezza materna piangono ora la Patria perduta, e Trieste — che costò fiumi di sangue — anche essa è staccata da Roma e vive soltanto di speranza. Da soldati che provarono la guerra, non recriminiamo. Fidiamo nella storia e nella vita che sempre prevalgono con le loro leggi eterne. E nel ricordo dei Caduti che riposano negli ossari noti ed ignoti mandiamo — da Trieste che ancora una volta riscalda con la sua luce la fede degli italiani — una parola di ferma speranza ai fratelli che languono nelle città e nei borghi privati del tricolore, inviamo un saluto a tutti gli esuli di terre nostre, invitando i fratelli a non disperare nell'avvenire. Viva l'Italia».

Alle celebrazioni della data gloriosa, che a Trieste assumeranno forma solenne, parteciperanno la Federazione Grigioverde, tutti i Partiti e tutte le Associazioni combattentistiche e nazionali. Vi sarà una simbolica offerta di fiori — posti in vendita in speciali chioschi — che le associazioni e i cittadini deporranno alla base del Monumento ai Caduti. Alle 18, attorno al Monumento si raduneranno, con bandiere e labari, tutte le Associazioni e sarà tenuta la commemorazione della fausta data. La sera, al Castello di San Giusto, vi sarà una grande festa popolare, con la partecipazione della banda cittadina e del coro diretto dal maestro Carniel. La festa si concluderà con una grande bengalata tricolore sugli spalti del Castello. Nella stessa serata, in piazza dell'Unità terrà un concerto la banda della Lega Nazionale e dalle rive la popolazione potrà assistere ad una grandiosa manifestazione pirotecnica. Nel bacino di San Giusto, sfileranno le imbarcazioni delle locali società sportive.

Domani, la Federazione Grigioverde di Trieste prenderà parte a un rito solenne che avrà luogo ad Aquileia, alla presenza dei reparti della gloriosa Divisione «Mantova». I «grigioverdi» partiranno dai Portici di Chiozza alle 15 a bordo di speciali autocorriere. Le corone delle Associazioni dovranno trovarsi sul posto alle 14.30. Il rito sulla tomba dei Militi Ignoti sarà celebrato alle 18 dal presidente della Federazione, medaglia d'oro Guido Slataper. Il ritorno a Trieste avverrà alle 21 circa.

Per il rito che si svolgerà martedì 24 maggio a Redipuglia, tutte le autovetture, corriere ed automezzi che formeranno la «Colonna Tricolore» dovranno trovarsi martedì alle ore 7.15 precise in via Fabio Severo, a disposizione degli organizzatori della Giunta d'Intesa. Considerato che le strade nei pressi di Redipuglia verranno bloccate dalla Polizia Militare Italiana sino alla fine della cerimonia, si avvisa che solamente i partecipanti alla «Colonna Tricolore» avranno via libera. Il Comando della Divisione «Mantova» rende noto che in seguito alla cerimonia militare che avrà luogo il 24 maggio a Redipuglia, tutti gli automezzi in transito da Sagrado a Monfalcone e viceversa dovranno, dalle ore 8.30 fino al termine della cerimonia (ore 12 circa) seguire l'itinerario: Fogliano - San Pietro Isonzo - Begliano.

Crollate le illusioni dei due jugoslavi

Due giovani jugoslavi, che attraversarono clandestinamente, qualche mese fa la Morgan, appreso che fermattina un folto gruppo di profughi stava per lasciare il nostro porto, diretto verso la Nuova Zelanda, hanno tentato invano di infilarsi tra i partenti. I due, lasciato il Sylos verso le 12, si incamminavano verso la Marina, e giunti nei pressi della Stazione Marittima la loro attenzione veniva attratta da una superba nave, attraccata da qualche giorno e battente bandiera panamericana. Convinti che la nave fosse quella dei profughi, i due giovani si avvicinarono alla zona portuale e finirono freschi freschi tra le braccia della Polizia. Inutili furono tutte le domande loro rivolte, in quanto i due non sono capaci di spiccicare un sola frase in italiano. Accompagnati in un ufficio di Polizia, con l'aiuto di un interprete, il fatto è stato chiarito. Dopo una lavata di testa, i giovani sono stati riaccompagnati al Sylos. Qualcuno, per vederli trascolorire, ha raccontato ai due ragazzi che la nave sulla quale stavano per imbarcarsi non era americana ma russa: per poco non cadevano a terra.

Due morti improvvise

Un noto e popolare trattore concittadino — Giuseppe Senizza, di 69 anni, titolare dell'esercizio sito in via Romagna 112 — si è spento ieri improvvisamente. Verso le 7.30, mentre stava osservando qualche fiore sbocciato recentemente nel suo giardino, il Senizza è stramazzato improvvisamente al suolo, fulminato da una paralisi cardiaca. Al medico della C. R.I. sopraggiunto poco dopo con un'autolettiga, non è rimasto altro che constatare la morte del poveretto.

Una morte fulminea ha ucciso ieri anche l'operaio Antonio Cecchetti, di 72 anni, da Fogliano, e qui abitante in un quartierino del planterreno di Campo San Luigi 1. Il Cecchetti, che vive assieme a un giovane subinquilino assente tutto il giorno, verso le 9 aveva spalancato le imposte della camera da letto, che si affacciano sul cortile interno e si era informato da una vicina come prometteva il tempo. Poi si era ritirato. Da allora nessuno aveva sentito più alcun rumore provenire dal suo appartamento. Verso le 16.30, un inquilino che stava attraversando il cortile gettava casualmente lo sguardo nella camera del vecchio. A terra disteso di traverso, giaceva il Cecchetti, il suo viso era ormai composto nella rigidità della morte. Il medico della C.R.I., chiamato sul posto, constatava che la morte del Cecchetti risaliva a qualche ora prima ed era dovuta, con tutta probabilità, a paralisi cardiaca. Per chiarire le condizioni della solitaria morte, il medico ha fatto intervenire sul posto anche l'ispettore Rizzo, della Polizia segnaletica, che ha assunto i rilievi fotografici.

Oggi esce «La Nazione»

Stamane esce un nuovo settimanale, «La Nazione». Si tratta di un giornale che nel nome e nello spirito che lo anima ricorda il vecchio quotidiano che Silvio Benco fondò alla vigilia della Redenzione. Ricco di vignette e di servizi fotografici, esso è interamente dedicato alla vigilia elettorale, che vive con animo schiettamente italiano e senza essere legato ad alcun Partito. Per la sua vivacità e la scelta degli articoli, non mancherà di incontrare larga diffusione. Il suo programma è chiaramente delineato dal motto: «Una madre, una Patria»

La minaccia jugoslava su Trieste

ALLA MEZZANOTTE DEL 15 SETTEMBRE 1947 TUTTO ERA PRONTO PER UN COLPO DI MANO

Mentre, approfittando del ritorno delle truppe anglo-americane dalla linea Morgan, le truppe jugoslave si spostavano sul nuovo confine del T.L.T., all'interno della città i comunisti avevano tutto diabolicamente organizzato per impadronirsi di Trieste senza colpo ferire. All'alba del 16 settembre 1947 i triestini si sarebbero svegliati con i «Poteri popolari» della dittatura di Tito.

Invece un granello di sabbia si introdusse nel perfetto meccanismo e lo fermò: il tenente Odhs bloccò con 12 uomini i 2000 armati jugoslavi pronti a far cadere Trieste. E la città fu salva, ignorando il tremendo pericolo che aveva corso.

Queste eccezionali rivelazioni di un funzionario belgradese, con il suo minuzioso «piano Schrecko» di insurrezione, sono contenute nel «Meridiano di Trieste» che esce oggi.

"Giramondo,, in viaggio e in ogni bella gita

Per agevolare, nella spesa e nell'ingombro la propria clientela, in occasione di viaggi e di gite turistiche, la ILLVA di Saronno ha confezionato eleganti sacchetti in cellophan contenenti un flacconcino del suo famoso **Amaretto di Saronno** originale e alcuni gustosissimi cioccolatini ripieni di tale liquore. L'elegante sacchetto ha nome «Giramondo».

SPETTACOLI

Laura Adani al Verdi — «Il marito non conta» di Roger Ferdinand

L'estrema facilità con cui il caso gli getta fra le braccia la migliore amica di sua moglie, interrompendo una sana tradizione di fedeltà coniugale, ed ancor più l'incredibile disinvoltura, con cui la peccatrice soffoca i rimorsi e difende con piena fortuna la sua fama di donna incorruttibile, inducono per la prima volta Leone Grosjean — protagonista della brillante novità di Roger Ferdinand, rappresentata iersera al Verdi dalla Compagnia di Laura Adani — a considerazioni catastrofiche. Dunque, il tradimento nasce da un istante solo di perdizione; dunque si può nascondere il fallo più grave con una indifferenza che sconfina nel cinismo; dunque essere fiduciosi significa [illegible]

Il Quartetto Tartini

Mozart, Schubert e Reger figuravano nel programma eseguito iersera dal Quartetto Tartini nella sala maggiore del nostro Conservatorio. Tre stili diversi, tre diversi modi di sentire, ognuno ispirato da sensi poetici. Mozart limpido e classicamente arioso nelle figurazioni composte in quella serenità che si può raggiungere soltanto nel puro mondo dell'arte, Schubert delicatamente lirico, accorato d'una malinconia intima e penetrante, Reger che prelude ad espressioni moderne e pure impregnato delle calde e vibranti voci romantiche. Il pubblico riconoscendo il forte impegno e la serietà della preparazione dei concertisti, li ha meritati di calorosissimi applausi.

I certificati elettorali

L'Ufficio elettorale del Comune [illegible]

Le pensioni austriache ai residenti a Trieste

[illegible]

ASTERISCHI

CONFERENZE

Questa sera, alle 19, nella Sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (v. S. Carlo, 2) l'illustre prof. Enrico Paolo Lamanna, dell'Università di Firenze, terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Persona e società nell'esistenzialismo». Ingresso libero.

NOZZE

Oggi si uniscono in matrimonio, nella basilica di San Giusto, la gentile signorina Laura Fetter con l'ing. dott. Bruno Domini. Testimoni per la sposa il dott. ing. Duilio Battistelli; per lo sposo il dott. Nino Tirone. Vivi auguri.

IL FEROCE SALADINO

E' uscito oggi il n.ro 90 del «Feroce Saladino» (ex «El Merlo»). Il giornale questa settimana tratta interessanti argomen- [illegible]

Adunata di Alpini della "Julia,, in Muris di Ragogna

[illegible]

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Avevano tutti firmato su comando di uno solo

[illegible] Colarich, Giovanni Parovel, Menotti Bassi, Luigi Martinuzzi, Emanuele Della Queva, Raffaele Meucci, Mario Tomel, Gustavo Sella, Romano Lussi e Giacomo Anastasi. Il caso del Radimiri, difeso dall'avv. Mussafia-Tiberini è stato stralciato per riconosciuto errore di imputazione; contro il Lussi e il Cobaldi si è proceduto in contumacia.

Gli imputati, divisi in due gruppi secondo l'appartenenza alla C. d. L. e ai S. U., erano difesi rispettivamente dall'avv. Antonini e dall'avv. G. Zennaro; altri erano difesi dall'avv. Sardos senior. Per la Parte Civile l'avv. Verri. Taluni imputati hanno sostenuto che il Reddi era inviso alla maggioranza per il suo temperamento insofferente, e tutti hanno dichiarato di aver firmata la denuncia su invito del Cobaldi. Il Sella e il Sain hanno fatto presente che la loro firma non si trovava in calce alla denuncia. Dopo le arringhe della Parte Civile, del P. M. e dei difensori, il Tribunale ha emesso la sua sentenza assolvendo il Tuzzi, il Sain, il Sella e il Colarich per non aver commesso il fatto e tutti gli altri perchè il fatto non costituisce reato. Presidente Falchi; P. M. Grubissi; cancelliere Neri.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 19.30, alla Congregazione mariana laureati e professionisti, via del Ronco 12, conferenza sulla «Rerum Novarum». Ore 18.30, al Circolo Cantieri, spettacolo per bambini - Ore 20... nel teatro Acli di via Navali 1 recita di «Catene» con il complesso di S. Maria Maggiore.

★ DOMANI - Ore 10, alla C.d.L., assemblea generale dei soci della «Garibaldi» in preparazione dell'assemblea di Genova - Ore 8, nella Chiesa di via Giustinelli, S. Messa in onore di S. Pellegrino per gli esuli umaghesi - Ore 14, al Dopolavoro ferroviario, via le Miramare, festa campestre.

★ I profughi che hanno fatto domanda di sussidio alla Postbellica per feriti o famigliari di caduti e dispersi, si presentino sabato al C.L.N. via Zudecche 1-c.

★ Sono aperte le iscrizioni agli esami al Liceo-Ginnasio «Dante» e Istituto Tecnico nautico ed annesse Scuole medie.

★ La segreteria della «Columbus» è aperta in via Roma 28 il martedì, venerdì e sabato dalle 19 alle 21. Aperte le iscrizioni alla Sezione arte varia.

STATO CIVILE

MORTI: Mayer ved. Marussi Anna, a. 70; Scarpa ved. Luis Elena, a. 92; Bevilacqua Maria, a. 85; Rosati in Nardella Adelaide, a. 71; De Blasio Casimiro, a. 48; Boenco Giovanni, a. 68; Cason ved. Buratto Carolina, a. 88.

MATRIMONI TRASCRITTI: Del Zio Vittorino, sald. elettr. con Sperti Dora, casalinga; Valenti Augusto, cuoco maritt. con Crneka Alice, casalinga; Zucco Stelio, impiegato con Dilena Corinna, casalinga; Beardsworth Hiram, sold. es. am. con Kolar Helena, studentessa; Witt Willis, sold. es. am. con Sparta Antonina, casalinga; Berti Mario, ingegnere con Sichich Ione, insegnante; Matcovich Tullio, impiegato con Degrassi Evelina, insegnante; Gubertini Ubaldo, capor. P.C. con Parenzan Loredana, impiegata; Flanigan David, commerciante con Cozzi Dina, impiegata; Taucer Silvano, elettricista con Cernecca Armida, sarta; Del Re Giuseppe, fabbro nave con Cescutti Maria chiamata Emma, infermiera; Filannino Giuseppe, meccanico con Sabba Noemi, tipografa; Fiego Rodolfo, bracciante con Lucas Vanda, casalinga; Lee Clyde, sold. es. am. con Rlosa Anna, casalinga; Rinaldi Rinaldo, geometra con Rossi Silvana, insegnante; Savi Luigi, meccanico con Vouch Leda, casalinga.

TEATRI E CINEMA

VERDI, Compagnia Adani-Calindri. 20.45: «Catene» di A. L. Martini.

ROSSETTI, 16.30: «Passaggio a Nord-Ovest» un colosso del technicolor, con Spencer Tracy, Robert Young, Ruth Russell. Ult. 22.

EXCELSIOR, 15.30: «Vento selvaggio» con Ray Milland, Paulette Goddard, John Wayne. E' un technicolor della Paramount.

FENICE, 16.30: Boris Karloff in «La voce magica» un technicolor Universal. Precede: Sblocco Berlino e Funerali Caduti Torino.

FILODRAMMATICO, 16, 18, 20, 22: «La danzatrice di Singapore» con B. Crosby, B. Hope, D. Lamour. Segue documentario completo dell'immane tragedia di Torino.

ITALIA, 16: «L'alibi di Satana» con Joan Caufield e Claude Rains. I visione. Segue: «Ultimissime della tragedia del Torino».

ALABARDA, 16: Sorvegliato speciale» capol. Metro con Lana Turner e Robert Taylor.

IMPERO, 16, 18, 20, 22: «Il prezzo dell'inganno» due uomini nel destino di una donna, con Bette Davis, Paul Henreid e Claude Rains. Prima visione Warner Bros.

VIALE, 16: «Il bacio della pantera» con Simone Simon.

GARIBALDI, 15.30: «L'assalto» Victor Mature e Colven Gray. E' un film Fox in prima visione.

MASSIMO, 16: «Comando segreto» con Pat O'Brien, Carole Lombard. Segue: «Ultimissime della tragedia di Torino».

ARMONIA, 15.30: «La ribelle del Sud» con Gene Tierney, Randolph Scott, Dana Andrews. Donna? Bandito? Eroina? Lo saprete assistendo alla proiezione di questo technicolor presentato dall'Union Films. Nuovo varietà De Rosè.

NOVO CINE, 16: «Tarzan e le sirene» con Linda Christian, J. Weissmüller.

SAVONA, 15: «Grand'Hotel Astoria» colossale Metro con Lana Turner e Walter Pidgeon.

ODEON, 16: «Non dirmi addio» con John Payne e Maureen O'Hara.

IDEALE, 16: «La città del peccato» J. Cagney, A. Sheddan. Capolav. Warner.

AZZURRO, 16: «Notte di paradiso» in technicolor.

CINE DEL MARE, 15.30: «14 luglio», «Stalingrado oggi», «Ritorna Togliatti» documentari parl. it. Interessantissimi. Ult. ore 22.

MARCONI, 16: «Buona notte amore» con Bobby Breen, film brillante, d'amore, musicato, cantato. Segue: Cinesport: Fiori ai Caduti del Torino e Giro di Romagna.

ADUA, 15: «Miss'ssippi avventuroso».

RADIO, 16: «Nel mondo della luna» con Merle Oberon, Rex Harrison. Technicolor.

VITTORIA, 16: «Le mille e una notte» M. Montez, J. Hall, Sabu. In technicolor.

BELVEDERE, 16: «Il grande silenzio» Loretta Young, Alan Ladd.

STADIO, «Sospetto» Joan Fontaine.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Antologia sinfonica. 12.10: Con sette note. 13: Giornale radio. 13.20: Propaganda elettorale: Partito Liberale Italiano. 13.32: Orchestra Millesuoni. 14.10: Rubrica del medico: «Il programma americano di cura domiciliare. 16.30: Radiocronaca dell'arrivo della prima tappa del Giro Ciclistico d'Italia: Palermo-Catania. 17.30: Musica da ballo. 18.15: Un quarto d'ora con Carmen Miranda. 18.30: La voce dell'America. 19: Concerto sinfonico. 19.45: Una domanda imbarazzante. 20: Giornale radio. 20.33: Notizie e commento sul Giro Ciclistico d'Italia. 20.45: «Il Giringiro», quotidiano sonoro al seguito del Giro d'Italia. 21: Orchestra melodica Cergoli. 21.50: «La rivolta contro i poveri», un atto di Dino Buzzati. 22.30: Dal 2.o e 3.o atto de «La Boheme» di Giacomo Puccini. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.31: Orchestra napoletana. 14.45: Trasmissione per fratelli giuliani. 15.45: Orchestra Fragna. 16.30: Arrivo di tappa del Giro d'Italia. 17.30: Musica da ballo. 18.15: Concerto sinfonico, diretto da C.M. Giulini. 19.15: Musiche abruzzesi.

RETE ROSSA

14: Ballabili. 16.30: Teatro popolare. 18.5: Selezione di operette. 19.15: Canzoni. 20.33: Arcobaleno in piazza. 21.15: Orchestra Rizza. 22.15: «Un uomo come tanti», radiodramma.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Felice, Valente. Il sole sorge alle 4.28, tramonta alle 19.35. La luna sorge alle 1.37, tramonta alle 13.1.

Maree: Bassa: ore 1, cm. 9 sotto il l. m.; alta: ore 5.10, cm. 1 sotto il l. m.; bassa: ore 10.50; cm. 27 sotto il l. m.; alta: ore 18.10, cm. 35 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; Picciola, via Oriani 2; Serravallo, piazza Cavana 1; Zanetti-Vivante, via S. Lazzaro 3; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Camera di commercio: Sono in visione i regolamenti per gli scambi commerciali con la Francia (riso, olio di oliva); gli Stati Uniti (banda stagnata); la Germania (birra); ed i listini di vari prodotti di acquisto statale posti in vendita dall'Ist. naz. per il commercio estero.

CALENDARIO

E' vero che lo sport è favorito dai governi, specie da quelli autoritari (ma quale governo non è tendenzialmente autoritario?) per distrarre il popolo dalla politica? Sono molti a pensarlo e di recente questa affermazione è riapparsa nei discorsi e nei giornali. Ma non è un'idea nuova. Fu già annunciata da Federico Nietzsche in uno dei suoi libri più belli: *Il viaggiatore e la sua ombra*, là dove si parla della saggezza dei greci. «Poichè la volontà di vincere e di prevalere è un aspetto invincibile della natura umana, più antico e più primitivo di ogni stima e gioia dell'eguaglianza, lo Stato greco sanzionò la gara ginnastica e musicale fra eguali, quindi delimitò un'arena dove quell'istituto potesse sfogarsi senza mettere in pericolo l'ordine politico. Con la definitiva decadenza della gara ginnastica e musicale, lo Stato greco cadde in profonda agitazione e si dissolse». Dunque? Lo sport contro il socialismo.

O

Ecco un pensiero di Lenin: «Voi conoscete certamente la famosa teoria, secondo la quale nella società comunista il soddisfacimento del bisogno sessuale e dell'impulso amoroso non è cosa più difficile e complicata del bere un bicchier d'acqua. I suoi seguaci sostengono che abbia origine da Marx. Bel marxismo, davvero! Bisogna calmare la sete, è vero. Ma forse che un uomo normale e in circostanze normali si butta in mezzo al sudiciume della strada, o beve ad una pozzanghera torbida? O anche si disseta con l'acqua di un bicchiere toccato da molte labbra? Bere acqua è una cosa individuale: per l'amore bisogna essere in due e una terza nuova vita può nascere. In questo dato di fatto è implicito un interesse sociale, un dovere verso la comunità. Come comunista, non ho la benchè minima simpatia per la teoria del bicchier d'acqua, anche se messo avanti con la bella etichetta dell'emancipazione dell'amore. Fra l'altro, questa teoria della liberazione dell'amore non è nè nuova nè comunista». Giusto e ben detto.

O

E non solo Lenin. Marx, che fu un marito e un padre esemplare dichiarava che il suo ideale di donna era Margherita. Non parliamo di Proudhon, che sull'amore e il matrimonio scrisse pagine degne dei Santi Padri. Passiamo ai classici. Racconta Michelet che Robespierre condannò a morte, nel suo intimo, lo sciagurato Desmoulins il giorno in cui scoprì che aveva prestato un libro osceno alla figlia del suo ospite Duplay. Saint'Just osteggiava la ginnastica per riguardo al pudore femminile. «I grandi legislatori si sono sempre distinti per l'ardimento delle loro istituzioni nei riguardi del pudore: non piaccia a Dio che un giorno mi decida a prescrivere la ginnastica fra di noi». E terminiamo con l'indimenticabile Sorel. «Felice l'uomo che ha incontrato la donna devota, energica e fiera del suo amore, che gli renderà sempre presente la sua giovinezza, che impedirà alla sua anima di addormentarsi, che saprà ricordargli incessantemente gli obblighi del suo compito e che, talvolta, potrà anche rivelargli il proprio genio». Questi i rivoluzionari. Gli altri, sono appena dei sovversivi.

O

Diffidate del femminismo, che insieme con la peste accompagna quasi sempre la decadenza degli Stati. Quando Atene, governata dai demagoghi, s'avvia al disastro di Egospotamo, per cui soggiace alle armi spartane, si annuncia la peste. Pericle ne muore e Aristofane trova nelle tendenze del tempo la materia necessaria alla satira delle *Ecclesiàzusai*, le donne a parlamento. Sei secoli dopo è la volta di Roma. Sotto Marco Aurelio i barbari tempestano sul Danubio, lo Stato mostra i primi sintomi del male che lo porterà alla dissoluzione. Ed ecco la peste, vasta, intensa, implacabile. Invano vengono offerti sacrifici espiatorii agli dei, invano è affidato il compito di combatterla a Galeno. Lo stesso Marco Aurelio ne muore a Vindobona. E insieme con la peste il femminismo col suo doppio immancabile seguito proprio: la lussuria associata agli istinti sanguinarii e alla stupidità. Le Faustine e le Lucille del tempo di Marco Aurelio, dissolute e crudeli, preannunciano le donne di Caracalla e di Eliogabalo. E fu proprio Eliogabalo, nel cui sangue fermentava la lussuria dell'Oriente, colui che convocò sotto la sua presidenza un Senato tutto di donne per discutere questioni relative allo stato femminile.

O

Un quesito. Se è vero, come afferma il materialismo storico, che le ideologie altro non sono che delle sovrastrutture corrispondenti «ai modi della produzione materiale», si deve ammettere che gli «ideali» di giustizia, di eguaglianza, di socializzazione e così via, sono espressioni della società borghese, dominata dall'economia capitalistica. Ma chi vi dice che, distrutta la società capitalistica, venuti meno quei modi della produzione materiale, che sono inerenti alla sua struttura e alla sua dinamica, continuino a sussistere quegli «ideali», che ne sono l'espressione? Non potrebbe darsi che all'indomani di una rivoluzione radicale e totale, quegli ideali perdessero ogni valore e ogni senso?

MARIO MISSIROLI

Incontro con la tecnica

E' STATO IN QUESTI GIORNI A LONDRA PER DARVI DELLE RAPPRESENTAZIONI CON UNA AUTENTICA TROUPE DI INDIANI MOHAWK L'ATTUALE CAPO DI QUELLA FAMOSA TRIBU' GUERRIERA. ECCOLO ESAMINARE ATTENTAMENTE UNA MODERNISSIMA MACCHINA TESSITRICE NEL CORSO DI UNA VISITA ALLA FIERA DELLE INDUSTRIE BRITANNICHE

IN MARGINE AL BICENTENARIO ALFIERIANO

Ritratto di Alessandro Pepoli acerrimo critico del grande astigiano

Tornasse oggi in vita Alessandro Pepoli, conte anche lui, come il fiero astigiano, si meraviglierebbe non poco, con ogni probabilità, delle onoranze che gli italiani rendono all'Alfieri, in occasione del bicentenario della nascita, e del chiasso nuovo, che, con discorsi e pubblicazioni si fa intorno al nome di lui. Il Pepoli fu, verso il finire del Settecento, uno dei più aspri critici del tragèda, al quale negò, in lunghe ed erudite disquisizioni, il dono dell'arte, della poesia, della lingua, e del teatro; e contro il quale assunse, perfino, un atteggiamento di rivale non solo scrivendo e facendo rappresentare, con buon successo, del resto, tragedie proprie, ma affrontando alcuni dei soggetti medesimi dell'Alfieri (l'*Agamennone*, per esempio, e il *Filippo* da lui intitolato e Carlo e Isabella) col fermo proposito di dimostrare ch'egli non era un semplice e vano teorico; ma che, anzi, passando dalla teoria alla pratica poteva risplendere di tutte le qualità che all'altro negava.

La sostanza delle censure mosse dal Pepoli all'Alfieri è contenuta nelle due lettere a Raineri de' Casalbigi, uno dei maggiori assertori, come è ben noto, della grandezza dell'astigiano, preposte, con intermessa una risposta difensiva del Raineri medesimo, alla «Gelosia snaturata, o sia Don Carlo Infante di Spagna»; nelle quali ad una ad una vengono stroncate insieme all'Agamennone, Rosmunda, Filippo, Virginia, Antigone, Polinice, Oreste; ma tutte quelle acerrime argomentazioni ritornano più o meno sviluppate in altre dissertazioni; e rispecchiano il bailamme che intorno all'Alfieri fece, al suo tempo, la sua varia, non piccola, e non sempre sprovveduta schiera di critici e denigratori. Chi scorra le pagine del Pepoli vi troverà una cultura classica ed estetica, riferita al teatro tragico in genere, spavalda e non digerita, ma tutt'altro che da buttar via, una capacità di ragionamento estemporanea, ma brillante, e quanto ai testi alfieriani su per giù tutto ciò che di essi fu detto da allora ai nostri giorni, anche a scopo serenamente illustrativo della personalità del tragèda; con citazione dei passi drastici, dei luoghi oscuri, delle contrazioni dialogiche, delle interiezioni vicine al grottesco, degli arcaismi insopportabili, delle cacofonie, ecc., divenute luoghi comuni attraverso una letteratura ultrasecolare. E chi, del Pepoli, s'attardi a leggere, con non preconcetta ed ostile impazienza, il teatro, scoprirà che, tutto sommato, egli non è da meno di altri del suo tempo, che pur godettero di considerazione superiore alla sua, e che il disprezzo e il ridicolo in cui la sua personalità venne naufragando sono, per avventura, sproporzionati, nelle misure, almeno, alle sue colpe presunte.

A buon conto s'ha da dire che il Pepoli, mentre contendeva all'Alfieri parte della gloria che i contemporanei già gli avevano decretata, e ne discuteva i meriti, ne subiva, senza accorgersene, l'influenza palese nelle sue opere attraverso il rafforzarsi e lo scarnirsi nella concitazione drammatica del dialogo che, dapprima liricamente diluito e snervato, e ispirato piuttosto al «dramma lacrimoso» di moda e ad una verbosità preromantica, cerca in seguito di trovare, in tratti di più scabra e scattante concisione, un più sostenuto stile tragico; influenza palese, altresì, in mimetismi di concetto: basti ricordare che alla commedia satirico-allegorica dell'Alfieri egli contrappone col *Ladislao* qualche cosa di analogo e cioè la «Fisedia» strampalato impasto di drammatico e di comico, di patetico superlativo e di superlativo grottesco, di fatti e di filosofemi, di anticaglie estetiche e di attualità satiriche; un centone che non manca neppur oggi, tuttavia di interesse se non altro come espressione di un cervello frenetico.

Una vita strampalata

E come potevano, povero Alessandro, pigliarlo sul serio i suoi contemporanei, e la generazione che gli sopravvisse (quelle venute dopo, nel tumulto degli avvenimenti storici degli inizi dell'Ottocento ne ignorarono addirittura il nome) con la vita che egli condusse, dissennata o, meglio, strampalata come la sua «Fisedia?». Studiava e lavorava sì, ma a balzelloni, pubblicava a precipizio, tra un viaggio e l'altro, stampando le sue cose in edizioni lussuose, nella tipografia che aveva creata per sè a Venezia; ma, ricco e sfondato com'era, e scapestratissimo giovane, pareva fare tutto mattamente, per mero divertimento, interpolando, in un medesimo giro vorticoso di iniziative senza nè capo nè coda, diporti atletici, corse sfrenate di cavalli, giochi e perdite al tavolo verde, sfide di bigliardo e concerti di flauto nel quale strumento si credeva un virtuoso; saggi di scherma ed accademia di recitazione; amori clamorosi e bassi mestieri. Nato a Venezia di grande famiglia bolognese che aveva ottenuto l'iscrizione nel libro d'oro del patriziato della repubblica di San Marco; ne aveva ereditato i beni molteplici e il palazzo di San Vidal, ove, installato un teatro per spettacoli di prosa e di musica, si produceva come attore nella commedia e nella tragedia, come ballerino negli intermezzi. Interveniva assiduo alle riunioni del Maggior Consiglio e del Senato, ma non era ancora uscito che già indossava l'abito multicolore di arlecchino e trascorreva per la città folleggiando, subito riconosciuto, tra codazzi di gente in subbuglio con lazzi e piroette da saltimbanco.

I "tentativi di Alessandro,,

La diffida degli Inquisitori e conseguenti arresti in casa, non lo turbavano e non lo smontavano, gli servivano di pretesto, tutt'al più, per offrire lieti simposi e cene, largheggiando di inviti a letterati e ad istrioni, a musici e a cantanti, e chiedendone l'ammirazione anche come cuoco. Il veleno del Settecento gli correva pel sangue; della società aristocratica che moveva alla propria rovina, aveva la genialità scanzonata e la incoscienza illimitata, l'amore innato per le cose belle e il gusto della risata frenetica da cui lasciava travolgere il meglio di se stesso. Perciò, quando pubblicò in sei volumi le sue opere col titolo *Tentativi dell'Italia*, lo schernirono chiamandoli i «tentativi di Alessandro» e li seppellirono senza neppure darci dentro un'occhiata. Meritava meglio, peraltro, e meritava una fine meno triste, chè morì di appena trentanove anni, alla vigilia della caduta della Serenissima, quando l'età, il dolore per la perdita della donna amata e per quella della libertà patria, correggendone, forse, il carattere, l'avrebbero spinto a praticar le muse da lui prese così sotto gamba con un rispetto maggiore e un sentimento di responsabilità più agguerrito.

Anche la creatura da lui amata, Teresa Ventura, bellissima e intelligentissima, era morta poco innanzi trentanovenne. Singolare figura di donna, questa Teresa, salita dal popolo, rimasta vedova d'un vecchio borghesuccio a diciassette anni, risposata a un patrizio Venier, cantante acclamatissima per le prestanze della persona e la pienezza della voce; morbinosa fin nella midolla delle ossa; passata notoriamente per molte braccia di amici non platonici; datasi da ultimo alla interpretazione della commedia e della tragedia, ella era divenuta la ninfa egeria di Alessandro Pepoli, che per lei resuscitò nei «Rinnovati» l'Accademia degli Ardenti, e a lei condusse, con un repertorio non deteriore, devoti collaboratori l'Albergati, il Sografi e Giovanni Pindemonte, porgendole continue occasioni di brillare nel mondo intellettuale di allora. Tutti sapevano quali vincoli e quali furibonde gelosie legassero insieme in amore tumultuoso Teresa ed Alessandro, ma nessuno si stupì di vedere esaltare la fedeltà della scomparsa al consorte Venier, nella raccolta di versi *I pianti d'Elicona*, offerti per consolarla, in lode di lei, a Pepoli dai maggiori poeti italiani del momento, Parini e Monti in testa. Figurarsi i pettegolezzi e le maldicenze ilari che dovettero correre, per tutta Italia, sul conto di Alessandro e l'effetto che avranno fatto nell'animo dell'Alfieri, disordinato ne' sentimenti, insofferente di ritegni, scavezzacollo, in un certo senso, anche lui; anche lui dominato da una ninfa egeria, prepotentissima; ma uomo d'una volontà e d'una serietà ferrea in arte; e d'una moralità patriottica profetica all'Italia.

Uno spietato commento

Pare che di quel suo critico e rivale l'astigiano ridesse volentieri, o almeno mostrasse di volentieri riderne; ma qualche cosa di irato gli rimase evidentemente, per tutti gli attacchi a cui era andato soggetto, nell'animo incandescente, se, appresane la fine tanto immatura, che commosse, appunto perchè ferocemente intempestiva, quanti come lui avevano forse riso delle intemperanze d'ogni genere del tragèda e scrittore veneziano, potè annotare in testa al frontespizio d'una delle opere di lui uno spietato «parce sepultis», osservando che, sopravvissuto alle sue fatiche letterarie, aveva cessato completamente di vivere a Firenze il 12 dicembre 1796.

GINO DAMERINI

DIFFIDARE DI CERTE STATISTICHE

Le perdite di guerra dell'Europa

Quali e quanti sono gli uomini morti nell'ultimo conflitto - Ecatombe di russi - Incognite delle perdite italiane

ROMA, maggio — *Avvertenza a chi legge questo articolo: diffidare di tutte le statistiche riguardanti i morti per cause di guerra. Perchè questo scetticismo? Anzitutto vi sono ragioni politiche che a volte tendono a ridurre, ma più spesso a gonfiare l'ammontare delle perdite di vite umane subite in guerra. In secondo luogo è difficile in molti casi disporre di registrazioni accurate e complete, specialmente quando la guerra ha scardinato o distrutto gli stessi organi rilevatori e i servizi statistici. Infine il difetto più grave di queste statistiche risiede nella indeterminatezza della definizione di «morti per cause di guerra». Già, che cosa significa «morto per cause di guerra»? A tutta prima la risposta pare tanto facile. Ma se ci si pensa su, si scorge che la cosa è tutt'altro che semplice, e che si possono dare tante definizioni diverse, e quindi avere tanti calcoli differenti, i quali rispecchiano interpretazioni più o meno late.*

Che cosa si può comprendere in queste statistiche? Ci sono anzitutto i militari caduti sul campo di battaglia, quelli morti a seguito di ferite (dopo pochi giorni dal fatto d'arme, dopo alcuni mesi o più in là), i morti per malattie contratte a causa della guerra o comunque durante la guerra, i militari morti in prigionia ed anche quelli già ritornati in Patria e morti poco dopo a seguito dei patimenti sofferti durante la prigionia, i dispersi, che dopo un certo tempo si devono considerare perduti per sempre (poveri cari compagni che invano abbiamo atteso dalla Russia). Ci sono poi i morti della popolazione civile: a seguito di bombardamenti o di fatti bellici; di massacri e di torture; di patimenti sofferti nei campi di concentramento; di epidemie, di fame, di fatiche, di freddo, di stenti e di dolore. E si potrebbe proseguire. Ma basta quello che si è detto per comprendere che non c'è da meravigliarsi se le cifre che circolano sui morti in guerra sono spesso contraddittorie: a volte sono basse, a volte sono alte; a volte sono schiette, a volte sono da prendersi con le molle.

Cifre spaventose

Finito il doveroso preambolo, veniamo all'esame delle cifre. Quelle più recenti sono state raccolte dai vari Paesi a seguito della Conferenza di Potsdam e delle Conferenze sulle riparazioni. Secondo tali fonti, le perdite di vite umane durante l'ultima guerra si fanno ascendere a 13 milioni e mezzo; quelle della popolazione civile (quasi 9 milioni) sono circa il doppio di quelle subite dai militari (4.650.000). Sono esclusi da questi dati quelli riguardanti la Russia, che si calcolano a 10 milioni di civili e a 7 milioni di militari. Queste perdite, per la Russia, rappresentano il 9 per cento della popolazione. Per gli altri Paesi belligeranti il rapporto dei morti in guerra rispetto il totale della popolazione, presenta variazioni assai notevoli che vanno dal 20 per cento per la Polonia, all'11.7 per cento per la Jugoslavia, al 6.9 per cento per la Grecia, al 5.7 per cento per l'Austria, al 5 per cento per la Germania, al 4 per cento per l'Ungheria e la Romania, all'1.5 per cento per la Francia, al 0.8 per cento per la Granbretagna, al 2 per cento per i Paesi Bassi e la Cecoslovacchia, all'1.2 per cento per il Belgio, al 0.2 per cento per la Bulgaria. Il numero maggiore dei militari morti in guerra è dato dalla Germania, con 2 milioni 800 mila caduti; tutti gli altri Paesi belligeranti d'Europa presentano cifre di gran lunga inferiori. Il più alto numero di perdite nella popolazione civile si riscontra per la Polonia, con 4.600.000 morti per bombardamenti, massacri e stenti d'ogni genere. Da sola la Germania ha più di metà dei morti militari di tutti i Paesi belligeranti europei presi complessivamente. La Polonia conta più della metà di tutti i morti della popolazione civile europea.

In questa statistica, pubblicata recentemente dagli «Archives Internationales» di Parigi, figurano anche i dati per l'Italia, ma essi non sono attendibili. Il nostro Paese, secondo tale fonte, avrebbe perso 160.000 morti fra i militari e 50.000 morti nella popolazione civile. Dette cifre sono notevolmente al disotto del vero. Ma purtroppo non esiste nessun dato ufficiale da contrapporre. Siamo in grado tuttavia di assicurare che il numero dei morti in guerra e per causa della guerra si avvicinerà probabilmente a 500.000 unità, di cui almeno 300.000 militari. Ci consta che l'Istituto di statistica sta raccogliendo tutti gli elementi per poter fare un calcolo preciso di tutte le perdite di guerra. Speriamo che faccia presto e bene, e si possa finalmente sapere quante vite ci sia costata la guerra: quella coi tedeschi e quella contro i tedeschi.

E' interessante confrontare i dati dell'ultima guerra con quelli della prima guerra mondiale. Escludendo la Russia, l'Europa perdette nell'altra guerra 6.600.000 militari e 5 milioni di civili. In complesso, dunque, l'Europa sacrificò in due guerre 25 milioni e mezzo di vite umane, alle quali vanno aggiunte le gravissime perdite della Russia. Mentre nella prima guerra mondiale le perdite dei militari erano state sensibilmente superiori a quelle dei civili, nell'ultima guerra è avvenuto il contrario: la popolazione civile è stata quella più toccata.

Un'altra importante differenza sulle conseguenze demografiche della prima e della seconda guerra mondiale è quella che si riscontra nelle statistiche delle nascite. Queste subirono un forte collasso nel periodo 1915-1919 con una cifra di 12.600.000 nati in meno del normale. In altre parole, la prima guerra ha evitato la nascita di 12.600.000 bambini. Quindi le perdite (lucro cessante) dovute a questa circostanza sono state superiori a quelle complessive dei morti militari e civili (totale: 11 milioni 600 mila).

Le ricchezze distrutte

Durante la seconda guerra, invece, le perdite per minori nascite sono state molto inferiori a quelle del primo conflitto mondiale. Si è anzi verificato in alcuni Paesi in guerra un aumento di nascite, assolutamente inaspettato.

Le perdite di ricchezze materiali subite dall'Europa a causa dell'ultima guerra, sono state enormemente superiori a quelle della prima guerra; il bilancio delle distruzioni è di 131.557 milioni di dollari, pari al valore astronomico di 75.645 miliardi di lire, al cambio ufficiale del dollaro. Queste perdite rappresentano in media il 120 per cento dell'ammontare del reddito nazionale, calcolato come media del 1925-1934. La percentuale sale al 374 per cento in Jugoslavia e al 358 per cento in Polonia; è del 194 per cento in Ungheria; del 170 per cento in Grecia e del 135 per cento in Germania.

In queste statistiche le distruzioni materiali subite dall'Italia durante la guerra si valutano a 2900 milioni di dollari, pari a 1667 miliardi di lire al cambio ufficiale. Anche questa cifra però è sensibilmente inferiore al vero. Stime di fonte italiana sul valore delle nostre perdite di guerra le fanno ascendere a 3000 miliardi di lire.

A considerare l'ecatombe di vite umane e le enormi distruzioni di ricchezze, si potrebbe pensare che l'Europa sia ormai null'altro che un cimitero e un cumulo di rovine. Per fortuna la situazione è molto diversa. La popolazione è oggi superiore di quella prebellica. Le città, i ponti, le ferrovie, i porti sono stati in grandissima parte ricostruiti. La produzione industriale in molti Paesi d'Europa supera già quella del 1938. Quella agricola è tornata ormai al livello di dieci anni fa quasi dappertutto. E il progresso riprende il suo cammino. Alla fine, quello che importa non è che si sia caduti, ma che si abbia avuto la forza di rialzarsi. E' ciò che l'Europa ha dimostrato di saper fare e l'Italia prima di tutti.

G. TAGLIACARNE

APPUNTI PER UNA GUIDA SENTIMENTALE DI TRIESTE

Il rione di S. Giacomo come appariva agli inizi del '900

Nei primi anni del '900 la Barriera Vecchia non era più l'«inferno in miniatura» che un poeta vernacolo aveva descritto in versi famosi. Ma da quella piazza col mercato, che era detta Marina e più tardi si chiamò Garibaldi, s'iniziava già allora la ripida via dei Molino a Vento, che portava a San Giacomo, uno dei due rioni più popolari. L'antico «borgo», col progetto tracciato dall'udinese Presani più di un secolo fa, s'era trasformato, ma cosparso ancora di fondi e «campagnete» e senza la linea tramviaria oggi, si sentiva tuttavia ben lontano dal centro.

* * *

Vi convivevano pacificamente italiani e sloveni che si fondevano e amalgamavano in meno di una generazione. Io vi bazzicavo fanciullo, perchè avevo uno zio che faceva il liquorista ossia dava da bere la grappa o lo «slivovitz» (il liquore di prugna) a tutti i popolani del quartiere. Teneva la sua modesta bottega dirimpetto alla chiesa e cominciava già alle sei del mattino a riempire i bicchieri per i facchini che dovevano andare a lavorare al porto o per gli operai dell'Arsenale che, per la via San Marco, scendevano alle officine. San Giacomo era allora la tappa dei «mandrieri» o dei manovali, che, lanciatisi dall'Istria, vi si fermavano per degli anni prima di tentare la invasione degli altri quartieri cittadini. Ma verso via Riguttì e via Bergamasco c'erano gli immigrati dal Regno. Io vi conobbi i primi calabresi: una numerosa famiglia di buona gente abituata ai disagi.

Ma a San Giacomo imparai anche, per la prima volta, i nomi degli eroi dell'Ariosto, poichè in un magazzino più su della chiesa, s'era aperto un teatrino di marionette con «pupari» napoletani. Su una lavagna scritto col gesso, il programma, che mutava ogni giorno, esaltava le prodezze del paladino Orlando nei famosi duelli con Gradasso e Sacripante. Le marionette erano grandi, ma gli spaghi che le movevano erano troppo grossi per creare l'illusione e spesso, quando i personaggi del dramma dovevano morire, si vedevano cadere le marionette con tutti i fili e si sbirciava un po' anche del braccio che il burattinaio, nell'accompagnare la caduta, non riusciva a celare. Divertimenti popolari offriva sempre il fondo Bosquet, ch'era un parco di divertimenti di quei tempi. Ma poi costruirono un grande cinematografo, ch'ebbe il fantastico nome di «Music Hall Mondial». E s'intercalavano agli spettacoli delle recite di una compagnia di guitti con drammi granguignoleschi da far accapponare la pelle. Popolarissimo fu allora un attore, che poi rimase per degli anni a divertire il suo pubblico con una tenacia di riformatore morale da far impallidire la gloria di un pedagogista. La ultima sua sede fu un teatrino popolare di via Madonnina, che chiamavano il «bigoncio», dove, per attrarre la gente, erano, dipinti a mano, dei cartelloni mostruosi, che promettevano persino «Il Fornaretto di Venezia» o «La morte civile». Solo che il pubblico si mostrava poco docile o poco grato e persino al più drammatico racconto del lavoro del Giacometti preferiva certi gesti e certe comiche «mosse» che il bravo cavaliere Ciapasco concedeva interrompendosi con una battuta fuori programma: «Be', ve la faccio la mossa, ma poi mi lascerete continuare».

* * *

San Giacomo poteva vivere la sua vita senza bisogno del centro: la gente che abitava intorno al piazzale, dove la chiesa, costruita nel 1855, sembrava quella di un villaggio, scendeva per gli acquisti tutt'al più fino alla piazza Marina, se il mercato di piazza dei Giuliani, più modesto, non fosse bastato.

Dietro la chiesa, giù per la via dell'Industria, eran accavallate l'una sull'altra le prime case-giardino per gli operai con dei giardinetti lillipuziani, ma ben curati e svariatamente fioriti. Tra i ricordi della mia prima infanzia ci son certe ore deliziose passate sull'altalena di una famiglia di operai, che conoscevo, invidiati inquilini di una di quelle casette. Come, ancor oggi, se scendo dall'altra parte per quella che si diceva ed era la via Erta, mi rivedo, bimbo curioso, a sostare lungamente, sognando, davanti la casa di quel caro scrittore che alla nostra Trieste aveva consacrato interamente la sua arte e a tutti noi doveva trasmettere un po' della sua passione: Giuseppe Caprin. A farmi conoscere meglio il rione e la sua gente, mi servirono poi gli anni di scuola elementare nel bell'edificio di via Paolo Veronese, sorto da poco, ma spazioso e ben attrezzato per le necessità di allora. Nel nobile intento di sottrarre «l'inclita mularia» del rione dai pericoli della strada, avevano già lavorato più su, in via dell'Istria, i Padri Salesiani. Più vicino alla scuola, in via San Marco, sorse più tardi, auspice la Lega Nazionale, un altro magnifico ricreatorio con un bel campo di giochi e un teatrino, dove parecchi dei filodrammatici concittadini fecero i primi passi confortati dagli applausi fragorosi di un pubblico facile all'entusiasmo.

Partendo dal Campo S. Giacomo e passando per la Maddalena, che voleva dire ospedale dei tubercolosi e delle altre malattie contagiose, la via dell'Istria portava — e porta — ai Cimiteri. Era una via triste, ma la tristezza il popolo, allora almeno, la sapeva scacciare. Perchè là vicino al Camposanto, pochi metri più in giù, verso S. Sabba, c'era — e c'è tuttora — il Macello. E allora la carne più fresca e la frittura prelibata si potevano gustare in una osteria così accogliente che il mortorio si doveva presto dimenticare.

Se si era bevuto già alla «vea» (alla veglia funebre), si beveva ancor meglio dopo codeste poderose scorpacciate.

* * *

Vennero gli anni delle lotte politiche e la pace sangiacomina finì. I nuovi triestini si irreggimentavano nei partiti, le rivendicazioni sociali arrivavano in primo piano. E il colle di San Giacomo conobbe sommosse e zuffe. Ma rimase il rione più caratteristicamente popolare della città.

GIUSEPPE SECOLI

Traslazione delle salme di Chiesa e Fabio Filzi

ROVERETO, 20 — Domenica 5 giugno avrà luogo la traslazione delle salme dei martiri Damiano Chiesa e Fabio Filzi. Le due salme durante la prima guerra mondiale erano state sepolte dagli austriaci nella fossa della Cervara presso il Castello del Buon Consiglio a Trento e furono poi trasportate nel Cimitero di Rovereto in attesa di deporle nel monumento di Castel Dante.

IL TORNEO DELL'AMICIZIA AD ATENE

Italia B-Turchia A: 3-2 (2-2)

Brillante il gioco dei cadetti, pesante e scorretto quello degli avversari - Invasione del campo per un gol di Puccinelli contestato - Gli azzurri portati in trionfo

ATENE, 20 — La Nazionale B, dopo un incontro serrato e qualche volta drammatico, ha avuto ragione della Nazionale A turca vincendo per tre gol a due.

La situazione del Torneo dell'amicizia è pertanto la seguente: Turchia, tre incontri, 4 punti; Italia, un incontro, due punti; Egitto, due incontri, due punti; Grecia, due incontri, zero punti.

Per i cadetti azzurri l'ostacolo maggiore era rappresentato appunto dai turchi, i quali avevano superato agevolmente nei precedenti incontri sia gli egiziani che i greci. Ora l'Italia deve incontrare a sua volta Egitto e Grecia. Ma il compito dei cadetti sarà meno duro di quello odierno.

La Nazionale B ha giocato una partita non meravigliosa, ma brillante. Al pubblico numerosissimo che gremiva lo stadio è piaciuto soprattutto l'armonia dell'assieme e la cavalleria dei singoli giocatori [illegible] I cadetti azzurri hanno giocato nella seguente formazione: Viola, Blason, [illegible], Nay, Magli, Burini, Gei, Galassi, Baldini e (capitano) Puccinelli.

Subito al 2' Galassi, avuto il pallone da Baldini, segna imparabilmente. [illegible]

Tra le autorità presenti nella tribuna d'onore vi era il Ministro d'Italia ad Atene, [illegible]. Durante la partita è stato osservato un minuto di silenzio per i caduti di Superga. I primi commenti degli osservatori greci sottolineano la differenza di classe che ha caratterizzato il gioco delle due squadre: elegante, sicuro e cavalleresco quello degli italiani; rude e pesante quello dei turchi. [illegible]

[illegible] guente campo: Piemonte, Ottavia, Finnico, Splana, Zingaro a m. 2020; Victor Hugo a m. 2000. Piemonte, cavallo dal rendimento molto continuo, non dovrebbe faticare eccessivamente per superare gli avversari, che pur nella loro collaudata preparazione, rivelano una classe indubbiamente inferiore. L'odierna giornata di corse che avrà inizio alle 15.30 comprende altre sei corse.

Libertas-Bondenese allo Stadio di Valmaura

Oggi nel pomeriggio, allo Stadio di Valmaura, con inizio alle ore 16, si effettuerà lo incontro di serie C tra la Libertas e la Bondenese. Entrambe le contendenti stanno giocando le loro ultime carte, la prima per la conquista del primato e la promozione in serie B, la seconda per salvarsi dalla retrocessione. [illegible]

Torneo di sciabola per la Coppa "N. Sauro,"

Oggi alle 16 avrà luogo, al Circolo Marina Mercantile, [illegible]

La «Coppa Buriani» per atrezzisti allievi

Domani nel pomeriggio alle ore 17 si effettuerà, nella palestra della Società Ginnastica Triestina, la finale regionale della Coppa Buriani, riservata agli atrezzisti della categoria allievi. I ginnasti bianco-azzurri che scenderanno in lizza, sono stati istruiti dal capsquadra Mario Baggioli.

Ricomparsa di Piemonte all'ippodromo di Montebello

Piemonte, il trottatore di sette anni, che lo scorso anno fu uno dei più brillanti protagonisti [illegible] torna [illegible] parte [illegible] delle Milizie [illegible] corsa in [illegible] il seguente campo [illegible]

Serie B di pallacanestro
Lega N.-Polizia per il primato di girone

Lega Nazionale e Polizia Civile si contenderanno stasera a Trieste, nella palestra di via della Valle, il primato del girone A della Serie B di pallacanestro, in cui sono classificate prime a pari merito. La vincente dovrà successivamente incontrare l'Edera per il titolo di campione nazionale della categoria. L'odierno confronto si preannuncia equilibrato ed importantissimo, anche per l'assenza di Romanutti dalla formazione della Lega. La gara avrà inizio alle 20.30.

Campionati internazionali di tennis
Vittorie a Parigi di Cucelli e della Bossi

PARIGI, 20 — Negli incontri odierni dei campionati francesi internazionali di tennis, Gianni Cucelli ha battuto l'egiziano Mark Coen per 7-5, 6-0, 6-2. Ecco gli altri risultati:

Singolare maschile: Balbiers (Cile) b. Gornitzky (Israele) 6-0, 7-5, 6-4; Bergelin (Svezia) b. Letang (Francia) 6-2, 6-4, 6-1; Peten (Belgio) b. De Kermadec (Francia) 7-5, 6-1, 6-1; Johansson (Svezia) b. Chevallier (Francia) 6-2, 6-3, 6-0; Washer (Belgio) b. Cockburn (Sudafrica) 0-6, 6-1, 10-8, 3-6, 8-6; Pallada (Jugosl.) b. Shaffei (Egitto) 6-2, 6-1 (l'egiziano non inizia il terzo set).

Singolare femminile: Annalisa Bossi (Italia) b. Ravou (Francia) 6-1, 6-3; Rihbany (USA) b. Galtier (Francia) 6-3, 6-1; Gannon (G. B.) b. Halff (Francia) 6-4, 6-8, 6-2; Summers (Sudafrica) b. Brunarius (Francia) 6-2, 6-3; Marcellin (Francia) b. Boyer (USA) 6-3, 5-7, 6-0; Nelly Landry-Adamson (Francia) b. Foy (Francia) 6-2, 6-0; Curry (G. B.) b. Pannetier (Francia) 6-3, 6-3; Quertier (G. B.) b. Waterwayer (Sudafrica) 8-6, 7-5; Osborne-Dupont (USA) b. Boegner (Francia) 6-0, 6-3; Brough (USA) b. Armouretti (Francia) 6-2, 6-1; Migliori (Italia), supera Arni (Finlandia), per ritiro. Annalisa Bossi (Italia), batte Ravoux (Francia), 6-3, 6-3.

Doppio signori: Gardini-Pautassi (Italia), battono Ferrere-Garriganogoues (Spagna), per ritiro; Cucelli-Del Bello (Italia), battono Dubuc-Feret (Francia), 6-3, 6-3, 7-5.

DRAMMATICA AVVENTURA DI UN PESCATORE

Sospinto dalle onde contro un'elica in moto

Una drammatica avventura in mare ha vissuto iermattina il pescatore Mario Stradi, di 25 anni, domiciliato a Capodistria, in via del Vescovo 358. All'alba lo Stradi prendeva il largo assieme ad altri sei compagni di lavoro, per gettare le reti. Gli uomini avevano ultimato la pesca poco prima delle sette, e allora dirottavano nuovamente verso il porto di Capodistria. Erano giunti a circa quattrocento metri dalla rada, quando la barca andava improvvisamente in secca. Nello stesso istante, il timone si sollevava in aria e il violento movimento faceva cadere in acqua la barra. Mentre i pescatori si davano da fare per trascinare l'imbarcazione al largo, lo Stradi si gettava animosamente in acqua per ricuperare la barra.

Stava nuotando da qualche minuto tra le onde, tuffandosi di tanto in tanto sott'acqua, quando un cavallone lo investì in pieno, cacciandolo sotto la barca. Da quel momento l'avventura assunse un aspetto drammaticissimo per gli sforzi disperati dello Stradi che tentava in tutti i modi di uscire dal groviglio delle onde, che lo sbattevano contro lo scafo del peschereccio. Finalmente riuscì a raggiungere la poppa, senonchè l'elica era ancora in pieno movimento e il risucchio lo sbattè contro il congegno che girava vertiginosamente. Lo Stradi, rimasto per qualche minuto imprigionato tra la poppa e il fondo, venne ripetutamente colpito al braccio sinistro dai colpi di pala dell'elica. Finalmente riuscì a sollevarsi ed a spiccare un balzo, togliendosi così dal raggio d'azione dell'elica. Lo Stradi venne raccolto poco dopo, grondante sangue e gravemente ferito, dai suoi compagni, i quali lo adagiavano sulla barca e lo trasportavano a riva. Da Capodistria qualcuno provvedeva ad avvertire la C.R.I. di Trieste per l'invio di un'autolettiga al Molo Pescheria, dove avrebbero trasportato il ferito. Subito dopo, lo Stradi veniva trasbordato su una motobarca, che si dirigeva velocemente verso la nostra città. Al molo, il ferito venne adagiato sull'autolettiga della C.R.I., e trasportato d'urgenza all'ospedale. Qui venne ricoverato per lo sfracellamento del braccio sinistro e tre ferite da taglio alla scapola destra.

Agenti della C.I.D. di Muggia, fermavano ieri in una via di quella cittadina tale Lucia T., di 26 anni, senza fissa dimora, sprovvista di documenti d'identificazione. E' risultato che la donna era stata espulsa qualche mese fa dal territorio per sua vita leggera. La T. è stata affidata alla Buoncostume per gli ulteriori procedimenti.

Da oggi le strade d'Italia scorrono sotto le ruote dei "girini,,

L'entusiasmo di Palermo per i campioni - Gli alberghi strettamente assediati dai tifosi - Un deputato scambiato per un corridore

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO, 20 — *Mentre vi telefono la Celere sta caricando la folla in piazza Castelnuovo. Una carica senza bastoni di gomma e senza violenza, apolitica insomma, fatta soltanto di spintoni e di fiorite allocuzioni dialettali. Nemmeno potrebbero accanirsi, gli agenti, preoccupati come sono di arginare il mare di petti da una parte, ma soprattutto di tenere d'occhio l'ingresso del Politeama per riconoscere e ammirare i favoriti che si recano alla punzonatura.*

Così accadde che il loro capo, un borghese dai polmoni di lava e dagli occhi fiammeggianti, dopo aver disperso la folla per un raggio di cento metri, all'arrivo di Coppi, tra il dovere e la passione sportiva, cedette a quest'ultima e si precipitò dal buon Fausto per un prezioso autografo. Debolezza che permise agli sportivi di rioccupare le posizioni perdute, anzi di migliorarle, grazie alle sbarre della cancellata, dove fu possibile avvicinarsi. Il funzionario in borghese finse dapprima di arrabbiarsi e di smaniare, ma preferì risparmiare le forze per l'assalto decisivo a qualche minuto primo dall'arrivo di Bartali, di cui si riprometteva un autografo.

L'entusiasmo di Palermo alla vigilia del Giro è lento, ma poderoso come le colate vulcaniche. Si manifesta con la pazienza, l'assiduità, la serietà con cui ciascuno vuole rendersi conto di tutto e di tutti, e specialmente con la violenza che travolge gli ostacoli quando se li trova per via.

Avete portato il Giro a Palermo per farci onore? E il Giro vogliamo vederlo e toccarlo con la mano. Avete sbarcato al molo decine e decine di corridori dai nomi celebri e dai nomi oscuri e decine e decine di automezzi con scritte clamorose ed allettanti? E quei corridori vogliamo conoscerli ad uno ad uno sia pure col sacrificio personale di percorrere Palermo per lungo e per largo, e di ognuno di essi vogliamo sapere la storia, i propositi e le speranze. E di quelle macchine multicolori inoltre vogliamo sapere la provenienza, la ragion d'essere, la loro funzione nel quadro generale della grande corsa. E di questa grande organizzazione che inizia qui la sua vita spettacolare noi vogliamo conoscere quanto c'è di vivo e di suggestivo. E' questo entusiasmo riflessivo e senza smanie che da 24 ore tiene desta Palermo, nei caffè e nelle piazze. Tutta l'Italia è presente nei discorsi di ciascuno, con le sue città e le sue montagne, sicchè le regioni non hanno più confine e Monza non è più distante dalla collina di Monreale.

Vittima di questa serena esaltazione è stato il personale degli alberghi che ieri sera si è accasciato. Per tutta la giornata l'assedio dei curiosi non ha avuto tregua. Vane sono state le proteste dei portieri cui si aggiungevano talvolta i facchini con frasi meno equilibrate. Gli altri apparivano irremovibili.

Chi entrava e chi usciva dagli alberghi veniva squadrato e soppesato. Ogni corridore doveva passare un esame ed elargire autografi. Qualche volta era messo al muro da domande capziose. Inutile dire che nella pania dell'assedio incappava di tanto in tanto qualche innocente. Un deputato, dopo aver giurato di non aver mai scalato il Pordoi, dovette esibire il suo «permanente» alla folla sospettosa, la quale, convinta, rimase piuttosto fredda e lo lasciò passare senz'altro.

L'arguto Leoni voleva farla da furbo, ma fu smascherato sulla soglia dell'albergo. Coppi e Bartali hanno tenuto in allarme l'intera città ma non si sono fatti vedere. Tutti gli altri, nella prima mattinata, hanno compiuto un leggero allenamento, poi hanno consegnato le macchine ai loro meccanici.

Nella serata tiepida, dopo la pioggia, il grande fervore dei preparativi si è andato placando. Rientravano gli automezzi pubblicitari dai loro strepitosi giri, la gente della carovana indossava gli abiti migliori, e le brune signore di Palermo davano l'ultimo tocco ai loro abiti da sera per la grande festa di Villa Igea. Una festa coi fiocchi, con musiche, canti e danze classiche. Natalino Otto ha presentato l'inno del Giro, un indiavolato ritmo nel quale si parla tra l'altro di un certo Aristide che, a quel che abbiamo capito, dimentico dei doveri coniugali va al passaggio del Giro per incitare i campioni lungo una scala, con certe grida da assordare la contrada. Per il motivo aspettate qualche giorno, poi lo sentirete entrare nei vostri uffici, nelle vostre case, vi aggredirà nei tram, per la strada, e quando lo avrete odiato vi sorprenderete a fischiettarlo. Ieri sera il pubblico lo ha applaudito, in un generoso sforzo ha tentato anche di tener dietro a Natalino Otto, poi ritenendone prematura l'interpretazione ha preferito ballarlo. Gli atleti non hanno ballato e Coppi, che era presente, è andato a dormire prestissimo. Cottur e gli altri lo hanno seguito, fedeli ai dettami dell'igiene e dello sport.

Con la punzonatura praticamente si chiude questa smagliante prolusione al Giro, lieta, vivace, mondana. Domani comincerà la corsa dei quattro mari, lunga, severa, difficilissima. Le squadre sono ormai al completo. Gli ultimi ritocchi sono stati compiuti. Fulcheri prenderà il posto di Pagliazzi e il vecchio Canavesi è stato chiamato per sostituire Barisoni, a letto con la febbre. Ma è probabile che egli non accetti. Lo svizzero Kubler non partirà più, e Bartali potrà contare soltanto su cinque uomini di squadra.

Questa sera i palermitani andranno a dormire assai per tempo. Domani sarà l'alba campale. Il funzionario in borghese ha già ottenuto gli autografi e c'è da temere che alla partenza vorrà fare sul serio per disciplinare l'avvenimento. Finchè i protagonisti del Giro sono stati a Palermo, gli sportivi, compiaciuti, hanno temperato il loro entusiasmo, ma domani, quando questo Giro prenderà la strada di Catania essi si abbandoneranno al loro spontaneo impulso, che sarà quello di chiedere che il Giro torni ancora a Palermo come un gesto tangibile di solidarietà sportiva. Tutta la carovana, ne siamo sicuri, andandosene verso le strade del continente lascerà dietro di sè un velo di tristezza, anche nell'animo apparentemente insensibile del nostro portiere, un fierissimo vecchio che somiglia a De Amicis, che oggi a testa bassa ha già caricato tre volte gli irremovibili assedianti dell'albergo.

CORRADO CALVO

Giro del Belgio
Impanis si aggiudica la seconda tappa

BRUXELLES, 20 — Il belga Raymond Impanis ha vinto oggi la terza tappa del giro del Belgio, percorrendo i 236 chilometri, da Liegi a Bertrix, in 6 ore, 26 minuti e 42 secondi. Al secondo posto si è classificato il belga Louis Anthonis in ore 6. 26' 48".

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 9100 (9350), Generale 6610 (6770), Bastogi 2230 (2360), Cantoni 47900 (48000), Olcese 11000 (11500), U. Manif. 188000 (185000), Rossi 13090 (—), Fisac 990 (991), Fibre 990 (994), Snia 5820 (—), Ilva 270 (267), Catini 248.50 (248), Ansaldo 177 (192), Breda 174 (—), Isotta 32,75 (33.50), Fiat 339 (340), Sade 996 (1003), Sip 805 (809), Vizzola 3535 (3500), Merid. 702 (700), Terni 396 (401), Eridania 14950 (—), Anic 1015 (1132), Saffa 988 (—), Italgas 28.25 (28), Pirelli It. 955 (954), Pirelli e Co. 1310 (1320), Edison 3870 (3868), Seso 1490 (—).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6750 (6700), Assicuratrice 920 (—), Ras 2000 (—), C. R.D.A. 245 (—).

Valute libere: sterlina 8450/8550, marengo 6775/6875, dollaro 635/645, svizzero 161/163, francese 172/178, unitaria 1925/1975, egiziana 1850/1900, scell. austriaco 24/25, dinaro 120/130.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

LA NAZIONALE AUSTRIACA A FIRENZE

PER SCARAMANZIA STOJASPAL si astiene dal formulare pronostici

FIRENZE, 20 — I cadetti azzurri che si trovano nel ritiro di Montecatini, stamane, agli ordini di Ferrero, hanno svolto una breve seduta atletica. [illegible] al campo sportivo hanno assistito all'incontro di calcio tra le squadre ragazzi della Fiorentina e del «Ferraris Boys» di Montecatini. Dopo cena alcuni azzurri si sono recati al cinema accompagnati da Ferrero. Per stasera o domani mattina è atteso a Montecatini il comm. Novo. Niente si sa ancora sulla formazione della squadra. Previsioni tra gli azzurri? Da Moro abbiamo sentito dire: «Vinceremo per 3 a 1». Da Boniperti e Cappello: «Vittoria italiana per 2 a 1».

Poco prima delle 20 sono giunti a Firenze i giocatori austriaci. Il gruppo comprende: Zeman (Rapid), Happel (Rapid), Gernhardt (Rapid), Hanappi (Austria), Ockwirck (Austria), Zwazil (Wacher), Melchior (Austria), Habitz (Austria), Huber (Austria), Stojaspal (Austria), Aurednik (Austria), e le riserve Pelikan, Kovanz, Komineck e Dekker. Accompagnano i giocatori il presidente della Federazione austriaca, dott. Geroe, i dirigenti dott. Schwarz e Gutzendoppler, ed il commissario tecnico Walter Nausch. Tutti hanno preso alloggio all'Albergo «Excelsior». Domani mattina, alle ore dieci, gli austriaci, accompagnati da Nausch, effettueranno un primo sopraluogo, sul terreno dello stadio fiorentino, ed in tale occasione faranno anche un leggero allenamento atletico e sulla palla. Nausch ha richiesto ai dirigenti federali italiani che fosse messo a sua disposizione un massaggiatore, e la Federazione è stata lieta di aderire assegnando a tale compito il fiorentino Farabullini. Stojaspal, capitano dei «bianchi», richiesto di esprimere la sua opinione circa la partita con gli «azzurri», ha dichiarato: «Prima della partita non formulo mai, per scaramanzia, pronostici; comunque ritengo che disputeremo un'ottima gara».

La partita avrà inizio alle ore 16.30 e sarà preceduta dall'incontro fra le squadre ragazzi [illegible]

Per iniziativa dell'A.C. Fiorentina, domenica mattina sarà celebrata nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore una Messa solenne in suffragio delle vittime di Superga, alla quale assisteranno le autorità cittadine, e dirigenti, e giocatori della nazionale austriaca.

L'INTERO PERCORSO DEL "GIRO D'ITALIA,,

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

U. P. I.

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

CUOCA giovane capacissima offresi ristorante Trieste o fuori. Via Valdirivo 14, portineria.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

CAMERIERA, ragazze capaci piccole famiglie altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

PITTORE stanze cucine mobili. Camarutto Oscar, Settefontane 8-II.
PITTORE decoratore assume stanze appartam. e coloriture. Tel. 93644.

CC ARTIGIANATO L. 18

A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio preventivi gratuiti. RADIOLABORATORIO STANCI, tel. 93497, Gatteri 47. 63811 CC
MAGLIAIA cercasi offresi lavori a domicilio. Valdirivo 42, negozio mercerie. 63914 CC
SARTA diplomata taglia mette in prova. Esecuzione garantita. Via Battisti 26-II, destra. 63911 CC
TAPPETI riparazione massima precisione, lavatura, stiratura. Casa d'Arte, Mazzini 5. 44687 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

FATTORINO possibilmente con triciclo cercasi per consegne droghérie farmacie qualche ora giornata. Telefonare 81-94. 44743 D
LAVORANTE capace sarta donna cercasi. Via Gatteri 10, I piano.
MASSAGGIATRICE cercasi. Presentarsi Bagno Ausonia, dalle 11 alle 13. 63849 D
RAGAZZO 16 anni praticissimo commestibili cercasi. Riva Sauro 16.
SARTA capacissima donna bella presenza anche per vendita cerca Alta Moda, XX Settembre. 63886 D
PREPARATRICE occhiellaia pratica camiceria, cerc. S. Maurizio 14-I.
SEGRETARIA temporanea cercasi, conoscenza dattilografia e stenografia inglese. Presentarsi via Rossini 4, primo. 63871 D
STENODATTILOGRAFA corrispondenza francese tedesco cerc. Telefonare giorni feriali 53-93 dalle 9-11.
5-CENTO giornaliere guadagnerete lavorando domicilio. Affrancare risposta. Ditta Lad, Rimini.
6-CENTO lire giornaliere guadagnerete lavoro facile vostro domicilio. Ditta Maf, viale Umberto 29, Firenze. 5581 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA vuota senza comodo cucina cercano sposi, pagando anche mesi anticipati. Cass. 12122 E UPI.
STANZA (appartamentino), conforto, giardino, affittansi stanze quartieri scambiansi. Palma, Goldoni 9 1.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

MATRIMONIALE bellissima affittasi a coniugi americani. Machiavelli 10, terzo, sinistra. 63850 F
MOBILIATA affitt. a sacerdote presso persona sola. Cass. 22294 F UPI.
MOBILIATA bellissima comodo bagno, villa, affittasi signore solo. Telefonare 91270, dalle 13-15.

G ISTRUZIONE L. 18

DATTILOSTENOGRAFIA, contabilità, Ricalco. Macchine perfette. Diplomi. Teatro 1 (piazza Verdi).

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

PENNA stilografica Parcker 51, carissimo ricordo, smarrita, alta ricompensa, portandola in via dell'Industria 11. 63894 H
PORTAFOGLIO smarrito lungo Barcola, pregasi gentilmente trattenendosi denaro spedire posta documenti foto urgenti per partenza, indirizzando via Ronco 8, Trieste. 63856 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

MILANO appartamento 4 locali accessori scambierebbesi con appartamento corrispondente a Trieste. Cass. 1211 I, UPI, Trieste.
NEGOZIO nuova costruzione affitt. prontamente. Rustia, via Pellico, Bar Pavan. 63868 I
PORTINERIA lussuosa scambierei con 2 camere cucina, eventuale compenso. Cass. 22249 I. UPI.
PORTINERIA camera cucina, casa signorile, scambiasi appartamento 2-3 stanze, compensando differenza. Cass. 22224 I, UPI.
PORTINERIA casa signorile con orto, scambiasi quartierino. Indirizzo UPI 63904 I.
QUARTIERE Campi Elisi scambiasi con più piccolo, paraggi Montebello. Rivolgersi via Romagna 30 (trattoria), dalle 9 alle 12. 63923 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

A. TAPPETI persiani Kasak Sarabent occasione vend. Exner, Cavour 11, accetta pulitura tappeti.
BORSA viaggio porta campione valigia cuoio radio, binoccolo, vend. Venezian 7, terzo, sinistra.
CRESIMA completo bambina bellissimo, seta pura. Via Pindemonte 9, Nardelli. 44699 M
DALLA fattrice pastore tedesco «Bondwood Snowshoes» K. C. (inglese) 84651/47. Coperta in Inghilterra da Bondwood Hero's Echo K. C. (Inglese) 90003/48. Recentemente importata. Sono nati il 20 marzo 1949 sei cuccioli (3 maschi e 3 femmine) tutti con mantello bianco. Lire 30.000. Telefono 4661, orario ufficio.
FOTOGRAFICHE Retina e Karat seconde Rolleikin occas. vend. De Angelis, S. Nicolò 28. 63902 M
MACCHINA punto giorno Singer vendesi pomeriggio. Margherita 21, porta 15. 63916 M
MACCHINA scrivere scrivania americana lettino rete metallica servizio piatti 12 vend. occas. Tel. 91623.
MACCHINE cucire d'ogni tipo assortimento, mobiletti, noleggio, facilitazioni pagamento. Settefontane 2, negozio. 63629 M
MOTOGENERATORE a scoppio corrente continua 110/155 Volt, Amperes 33 vend. occas. Off. Cass. 22262 M, U. P. I.
RADIO Milio. Vendonsi apparecchi radio occas. prezzi convenienti completamente revisionati valvole nuove. Radio nuove di gran marca, facilitaz. pagam. Via Commerciale 15.
VESTITI da ragazzi (6-8 anni) nuovi e vestiti da donna usati vend. grande occasione. Viale XX Settembre 76, sesto. 63810 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8003.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

A 92 mila matrimoniali 4 porte garantite panniforti chiare scure troverete soltanto al negozio mobili via Scalinata 3. 63924 NN

ACQUISTATE rateaImente: [illegible]

O AVVISI DIVERSI COMM. L. 30

[illegible]

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

[illegible]

Q AUTO MOTO CICLI L. 36

[illegible]

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 36

[illegible]

S CASE VILLE TERRENI L. 36

[illegible]